

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero **AMARO FELSINA**
Il Vero **ELIXIR COCA**
MARCHE ORIGINARIE - ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

GOTTA
LIQUORE
DEL Dr.
LAVILLE
CLIN & COMAR, PARIS
De Gotta in Farmacia
REUMATISMI

PILLOLE
MOUSSETTE
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIN & COMAR, PARIS
Selle Farmacia

Palinés di **Validole** Analitico Stomacale
Pacifica nel di mare
Vendita Chiodarini **BUMER & C.**, (Firenze) e **R.**
Rappresentanti generali per l'Italia
ROMANINCHI & RALLINGER - MILANO
Deposito presso tutta la Farmacia del Regno

INDIRIZZI RACCOMANDATI
San Gallo. — Istituto D. Schmidt
— Piana internazionale. Orini vi
stanno. Stradi speciali d'Industria
Commercio e Lavoro
Pistola Automatica
a ripetizione
Marina "Browning", 7 colpi
Costo **L. 61**
tracce nel Regno
Deposito generale
A. FUSI & C., Milano
Piazza Castello, N. 16

* Stabilimento Agrario-Botanico *
ANGELO LONGONE
fondato nel 1761, il più vasto ed antico d'Italia.
Prestato con grande modestia d'ora
dal **MUSEO D'AGRICOLTURA**
Via Molino 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100
Colture espe-
ciali di Plan-
te da frutto,
cattive, albe-
ri per viali,
paludi e bo-
schi, Confre-
rie di pome-
ro in effetti an-
che di gran-
de valore.
Semplici-
tà, l'uso, a-
ppro-
priamente, l'uso,
con tutti da prato, orto
e fiori, tutti da fiori, vec-
CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Sulphureol
Lancettoli
ANTICATARRALE
ANTIMICROBICO
Contro le
TOSSI, BRONCHITI,
BRONCO-ALVEOLITI,
CATARRI,
INFLUENZA, ecc.
N. Nostro Baronia (Avellino), 15 marzo 1900.
Stimolazione Signor Lancettoli.

Avendo appreso alla sua benevolenza e mio riguardo, mi permetto chie-
dere, anche a titolo di saggio, un altro fascicolo di **Sulphureol**
di **Terebinto**, il quale farmaco, poco detto nel continente, ha operato da
poco tempo, su miei malati di **Influenza** ed **Asma**, con il più felice
esito da uomo-sviluppato naturale. Tanto per maggior sicurezza intendo
che continuerò alla stessa via al più favorevole di cui avrò indagine.
La rivoltella.
Dott. Coppola Antonio.

Fascio grande, L. 41 piccolo, L. 52. — In Napoli, presso **L. LANCELOTTI** e **C.**
In Milano, presso **A. Manzoni** e **C.**; Pagine e Venti; Farmacia Valeriana.

Champagne-Sarna
È IL PREFERITO
Venduto in Milano presso: M. Conzatti, Corso Venezia, 6.
FIN Campari, Gall. Vitt. Eman.; Unione Miliana, ecc.
Chiedere listini all'Amministrazione **F. BALDI** Produttore-Proprietario
Via Sallustiana, 26, BOLOGNA

Premiata Fabbrica di Carrozze
EUGENIO FERRARI
Milano - Corso S. Carlo, 14 - Milano
STAGE A FLÈCHE
RENTINOVA.
VERA OCCASIONE.
Grande Assortimento
in Carrozze a due ruote.
Carrozze nuove ed usate profite.

AMARO SALUS
MARCHE ORIGINARIE
Esportazioni Universal
per l'Italia, l'America Centrale
e l'America del Sud
Distributori **ARTURO VACCARI**
LIVORNO.

Velocipedi in uso più di **200.000**
Macchine in uso più di **1.500.000**
da Cucire
Naumann
PRODUZIONE ANNUALE:
80.000 Macchine
— **35.000 Velocipedi**
2000 Operai
SEIDEL & NAUMANN
DRESDA (Germania)

Artro, Gotta, Reumatismi
guariti con rapidità e certezza,
anche in casi cronici, ed rinvio
di 10 giorni.
LINIMENTO GALBATTI
30 anni di costante suc-
cesso. Certificati e medagli-
Ditta **FELICE GALBATTI**
Via San Stefano, 1, Milano.

JACOB & JOSEF KOHN di Vienna
E. R. Promote e Privilegiato
Fabbrica di **MOBILI** in **LEGNO** curvato a vapore
Esportato di
MILANO:
Via Monte Napoleone, n. 23 A
(Angolo Via Pietra Verde)

Misuratori per petrolio, olio, ecc.
muniti del bollo governativo
Praticissimi per rivenditori di
petrolio, olio, ecc., e per ammi-
nistrazioni.
SICUREZZA
Polizia - Risparmio di perdita di liquido - Economia di tempo
Per prezzi e listini rivolgersi
alla **Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi di**
GIOACHINO PISETZKY
MILANO, via Dorini, 18, con Stabilimento proprio, via Comenda, 25.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI Celerissimi
fra l'Italia, l'America Centrale
e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:
22 Marzo Vapore espresso "DUCHESSA DI GENOVA",
per Montevideo e Buenos-Ayres.
25 Marzo Vapore postale "CITTÀ DI MILANO",
per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Aprile Vapore espresso "CENTRO AMERICA",
per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Aprile Vapore espresso "NORD AMERICA",
per Montevideo e Buenos-Ayres.
12 Aprile Vapore postale "CITTÀ DI GENOVA",
per Rio di Janeiro e Santos.
Partenze **GENOVA-NAPOLI** a viceversa, 6 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno delle date indicate.
Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di primo ordine. -
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nuvola, N. 18.

VICHY
borgetti dello Stato Francese
OLESTINS
GRANDE ORILLE
HOPITAL
Salgore il nome della sorgente
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT
COMPRES VICHY-ÉTAT
Fabbricati qui nell'industria Vichy-État
SALE VICHY-ÉTAT
Sale Naturali estratte dalle acque

INGRANDIMENTI fotogra-
fici, ritratti su porcellana e ad olio,
di perfetta imitazione e prezzi
speciali. Sono i Gatti più belli
per composizioni, ornamenti, ecc.
Domanda Catalogo illustrato
gratis a Casa Artista, Padova
Via Montebelluna, 3, MILANO.

NEURASTENICI!!
LA SOLA
IPERBIOTINA
Guarisce
radicalmente
Prof. D. MALESCI-FIENZE
Consulti gratuiti per corrispondenza

VINO PROTTO **AMARO TONICO**
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 11. - 18 Marzo 1900.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A CARLO ALBERTO, il 14 marzo.

(Disegno di Dante Paolucci).

CORRIERE.

Torna a fiorir la rosa
Che pur dianzi languì;

ci riscaldò il sole primaverile; hanno fatto la grazia al Batacchi, e così fu rallegrato il giorno natalizio del Re. Per la prima volta da un gran pezzo i ministri si sono mostrati monarchici faccendo coincidere con una festa dinastica la più bella prerogativa che abbia un Principe. Da Castel San' Angelo cent' un colpo di cannone hanno salutato la nascita d' un altro principe di casa Savoia, al quale è stato imposto dal duca d'Aosta suo padre il nome d'Almondo. Quel povero Almondo il pacifico, che da cinque secoli e mezzo riposava in santa pace accanto alla moglie Jolanda di Monferato nella chiesa d'Altacomba, da lui fondata, si è dovuto ricattare ad un tratto per sentirsi biografi da tutti i giornali d'Italia, che fortunatamente avevano da dire soltanto del bene dell'anima sua.

L'ostrosuzione continua blando, come lo chiamano. Un lungo discorso per ogni giorno della settimana: poi 138 (leggi cent trenta otto) emendamenti all'articolo 1°, compreso quello già svolto e già ritirato dal marchese di Rudini, che voleva emendare l'articolo sopprimendolo. Centotrentotto emendamenti significano altrettanti appelli nominali. Se ne può avere fino al mese di luglio, e poi rimarrebbero altri nove articoli da discutere: diciamo pure otto, giacché tutti sono ormai d'accordo per sopprimere il decimo. Ma poiché la natura laboriosa del voto e il rifiuto della monotonia, è probabile che qualcuno si stanchi; ed ognuna delle parti contendenti sta aspettando che si stanchino gli avversari per soprarfili.

In questo modo, che può parere abbastanza tranquillo, si fanno le leggi nei paesi latini. In Inghilterra è tutt'altra cosa. Nelle aule del palazzo di Westminster si legghera con più bontà e, diciamo pure, anche con più spirito. A Montecitorio, se il nostro buon Camillo dovesse domani per forza maggiore, come ad esempio una guerra, presentarsi alla Camera a proprie nuovi tributi, da moltissimi se non da tutti i banchi si scatenerebbe un coro d'improperi contro il gabinetto, e pochi si negherebbero a soddisfazione di rimproverarlo perché, dopo avere compromesso il paese in una guerra scongiagliata, vuol farne pagare le spese al popolo... Il signor Hicks Bech invece si percuote al petto, e al Comune, con una grida che percuote anche se gli chiesse una sigaretta invece di nuove imposte per 20 milioni di sterline — pari a 625 milioni di lire nostre — ed ha cominciato a dir loro giocandamente che avendo l'anno scorso aumentato l'imposta sul vino, era giusto aumentare quest'anno quella sulla birra. La Camera ha battuto le mani quando ha saputo che un solo scellino al barile di sovrappiasto basta a far entrare 45 milioni all'anno nel casse dello Stato. Con lo stesso tono il ministro ha invitato la Camera a far contribuire alle spese di guerra quelli che fumano; e poi, notando come vi siano persone tanto morigerate da non bere né vino né birra — tanto meno fumare, ha soggiunto di aver trovato modo di far pagare qualche cosa anche a loro con una tassa sul tè. E i deputati a ridere di quelle proposte fatte con tanto garbo! Capisco che si paga volentieri quando si hanno molti denari, e che mentre il Hicks Bech parlava ai Comuni giungeva nell'aula il rumore dell'entusiasmo per la liberazione di Ladysmith e le notizie di Poplar's grove: mentre a noi non è mai capitato né d'aver molti denari né di sentir festeggiare una vittoria per le nostre strade.

Nel suo discorso il fortunato ministro delle finanze ha rallegrato i Comuni non solo con la notizia delle vittorie, ma anche con quella di una bella morte che ha portato al Teatro la rispettabile somma di 22 milioni (in franchi). Un americano, che facendo la vita del club non

spendeva più di una ghinea al giorno, ha lasciato un patrimonio di 350 milioni, e 22 sono la tassa a beneficio dello Stato.

Le due Camere hanno occupato un paio di sedute per votare tutte le imposte, ed anche il prestito, che fu subito sottoscritto per dieci milioni.

Del resto dice un grande apostrofo chi parla del positivismo con il quale finisce il secolo. Latini, asiatici e germanici tedeschi, abbiamo ancora tanto idealisti da cangiare parere e scaldarsi la testa per un simbolo, per una idea astratta. Da bocca di deputato irlandese non era uscita da un'anni parola non dirò ossequiosa, ma garbata rivolta a un ministro inglese: John Redmond, il capo dei nazionalisti, l'altro giorno ha ringraziato il governo, ed ha detto che la Regina anziano in Irlanda vi troverà cavalleressa accoglienza. Tutto questo perché il ministro della guerra, per premiare il valore degli irlandesi combattenti nel Sud-Africa, ha autorizzato i reggimenti composti di figli della verde Erin ad ornare i loro cappelli e berretti col trifoglio il giorno di San Patrio, ed ha chiesto alla Regina di firmare un reggimento di irlandesi irlandese. Siamo lontani dai tempi del misfatto di Phoenix Park!

Quel che dispiace a tutti gli albergatori della Regina, è che la Regina Vittoria non venga più a Bordighera. Era poco credibile che un Soggiorno si allontanasse dalla patria in momenti simili. Ma l'annuncio è stato già una fortuna, perché tutti gli inglesi che hanno potuto o dovuto cercar dimora più miti, hanno preferito come prima alla francese alla italiana, e gli irlandesi hanno già fatto i loro affari, e stiano zitti.

Tornando all'ideale, anche la Germania è tutta in subbuglio per una idea astratta, la libertà dell'arte. Non s'era mai sognata di commuoversi in questo modo quando Bismarck le dava di tanto in tanto una stretta col suo pugno di ferro. Il deputato Heinze, con la sua legge che, presa sul serio, porterebbe a sopprimere le più belle creazioni dell'arte pittorica e della plastica, col pretesto di rispettare il pubblico pudore, è andato a stuzzicare un pericoloso vespaio. Prima di tutto, costoso signor Heinze è un piagiario: il cardinale della Genga, quando fu eletto Papa col nome di Leone XIII, ebbe degli scrupoli simili, molto più giustificati in un Papa che in un deputato al Reichstag, e fece mettere un gonnellino di latta verniciata di bianco ai due geni del monumento degli Stuardi in San Pietro, una delle più belle opere dell'arte. Due secoli e mezzo fa, il cardinale Leone XII, Urbano VIII aveva fatto mettere dal Bernini una specie di canovica di rame verniciata alla statua bellissima della Giustizia scolpita da Guglielmo della Porta sul sepolcro di Paolo III. Parnese. Ma né ad Urbano VIII né a Leone XII riuscì d'andare contro il sentimento del bello, che non conosce partiti né si spaventa d'estacoli. Così accadrà all'Heinze ed alla sua legge contro la quale si tengono numerose riunioni a Monaco, a Berlino, dovunque: tanto numerose che non si trovano locali sufficienti a contenere la folla dei protestanti. Ed a queste riunioni assiste, a Berlino, il Bergas, lo scultore prediletto di Guglielmo II, che lo chiamano « il Michelangelo » a Monaco. Franz von Lenbach, ed il dott. Hirsh, presidente dell'associazione della stampa, dichiara che *deutscher Michel* — un popolo tedesco — non si lascerà trattare da buffone. « Il circo non mi fa ridere ».

Il bello è che mentre il pubblico difende, anche con le dimostrazioni in strada, la libertà dell'arte, il Wierchow è costretto a difendere al Reichstag i diritti della scienza contro un von Papperheimer che la vendetta non le lascia spiritualmente della medicina moderna. C'è poco da meravigliarsi se una Camera nella quale forse abbondano gli Heinze e i von Papperheimer si leva il gusto d'imporre al governo questo dilemma: o guerra di tariffe con lo Stato tedesco per difendere la carne tedesca dalla concorrenza della carne americana importata... o non s'assume la lotta.

L'incidente del Teatro Francese è parso nell'Europa intera una sciagura nazionale, tanto è avvenuta fra la gente appassita appena istruita il culto per il teatro e per la letteratura francese. È inutile ripetere tutto quanto è stato scritto in questi giorni a proposito della *maison de Molière*. La risposta del ministro Loy-

gues al telegramma di condoglianza del nostro Baccelli è stata un conforto per tutti. Le preziose collezioni artistiche della Comédie sono salve, ed il 14 di luglio, per la festa nazionale, i pensionnaires del Teatro Francese, che ora recitano applauditissimi all'Opera, riprenderanno possesso delle loro scene. Un incendio non poteva distruggere una istituzione rimasta indolente per due secoli, in mezzo a tante rivoluzioni che pure hanno rovesciato dinastie e troni. Per un paese come la Francia il non aver provveduto come annuncia il *Leggues* sarebbe stato davvero incomprensibile, perché l'istituzione fondata da Luigi XIV — la personificazione più nota dell'autorità personale — sopra un principio democraticissimo quale è il principio d'associazione, è una gloria nazionale alla quale non sarebbe stato possibile rinunciare. Noi non avremo forse mai nulla di simile perché discento tanti anni sono non avevamo né un Luigi XIV né un Colbert che formassero una compagnia di conti per riscritto reale, per farle rappresentare la sera del 25 agosto 1690 la *Pedra di Racine* e le *Carrosse d'Orléans*, produzione nuova di Champmeslé...

Il secondo centenario della Commedia francese, celebrato nell'ottobre del 1890, perché nell'agosto il *tout Paris* non si sarebbe potuto mettere insieme. Non sono ancora compiuti vent'anni e pare già un secolo! Direttore del teatro francese era ancora il Perrin; presidente della Repubblica il signor Sully; il capo della rappresentazione duobus assistevano Victor Hugo, Alessandro Dumas figlio, il duca d'Aumale, e tanti altri scomparsi. V'era anche il generale Gallifert, e nessuno, sognava a quei tempi che sarebbe divenuto ministro della Repubblica, e che avrebbe ancora la Maddalena Brohan morta due settimane or sono. Fra quattro mesi dunque la Sala del Teatro Francese rividerà il gran pubblico parigino, ed anche straniero — giacché l'esposizione sarà all'appello con tutte le comodità del talento e del potere. Mancherà soltanto la povera signorina Henriot, la vittima dell'incendio, cui la immensa fortuna avuta d'entrare al Teatro Francese appena uscita dal Conservatorio ha procurato l'immensa sventura di morire a diciannove anni.

Il marchese Luigi di Canossa cardinal arcivescovo di Verona è morto invece a 91 anni, ma non per un incidente stato meno comune. Gli volevano tutti e anche quelli che si credono obbligati a non voler bene ad un prete. Era un prelato gran signore, dotto, affabilissimo, caritatevole, e per giunta... gran cacciatore. Si schermì dall'acceptare il vescovato di Vercelli offertogli fino dal 1855 da Francesco Giuseppe, e l'acceptò invece trent'anni fa, in Verona italiana. Rimasto per antichi relazioni di famiglia e di sudditanza nelle buone grazie di Francesco Giuseppe, trattò col Vaticano perché il Papa non si ostinasse nel proposito di non ricevere l'imperatore se fosse andato a Roma a restituire la visita ai sovrani d'Italia; ma non gli riuscì di vincere l'ostinazione degli zelanti. Fu più fortunato con re Umberto, chi chiese che prima della inaugurazione della statua equestre eretta al Vittorio Emanuele sulla riva degli Schiavoni a Venezia, fosse fatto sparire un emblema della dignità pontificia che lo scultore aveva simbolicamente posto sotto le zampe d' cavallo. L'emblema scomparve, e lo scultore non si presentò al momento della inaugurazione; ma il Cardinale di Verona si affrettò ad andare alla stazione in carrozza di gala a salutare i sovrani quando tornavano da Venezia alla villa di Monza ed a ringraziare il Re dell'aver soddisfatto il suo giustissimo desiderio. Era il più vecchio dei cardinali, anche più vecchio del papa, e morì lui ne rimangono tre soli creati da Pio IX, più giovani del Canossa ch'ebbe il cappello a sessantasei anni.

Cocco e Cola.

IL THÉÂTRE FRANÇAIS E IL SUO INCENDIO.

La « Casa di Molière », fu distrutta giovedì 8 marzo dal fuoco: ma dalle sue ceneri, come l'Arca Febo, risorgerà; e, il 14 luglio, festa della Repubblica, sarà, ripreso con un grande spettacolo gratis, come usano in Francia a istituire dopo un disastro di questo genere i teatri sovvenzionati non fanno mai: al teatro alla Scala, ai teatri della Ciampina, si davano spettacoli gratis, ma con qualche disordine...

Il *Théâtre Français* fu fondato da Luigi XIV, il quale, nel 1680, raggruppò in uno stesso locale, e sotto una sola direzione, i piccoli teatri sparsi di Parigi. In questo



Ecco come tutti le parti attive e nutritive della carne. I signori Celisati, Alpinisti, Cacciatori lo usano da tempo con profitto. (15)

nuovo teatro si eseguirono le commedie di Molière (dove il nome di casa di Molière), che fu colpito da convulsioni mortali fra le quinte; e le tragedie di Corneille; Molière lo dirigeva. L'8 che succedettero a Luigi XIV profusero ajuti al teatro, e decorazioni lussuose, che, a mano a mano, lasciarono il posto alle nuove. Un decreto reale stabilì il numero degli artisti, i loro onorari, i loro diritti alla pensione. Napoleone li modificò il regolamento. Oggi, la Comédie è assistita dal Governo e amministrata da un direttore amministratore generale (Giulio Claretie, l'autore della *Vià Paris*, e di tanti bellissimi romanzi) che ha trentamila franchi all'anno di stipendio. Gli attori costituiscono una specie di società, e si dividono in artisti (societari) e la pensionati. I primi soli hanno diritto alla pensione. Dopo vent'anni, ritirandosi, ricevono due mila franchi di pensione dalla società e altre diecimila dal governo. La società si costituisce pel voto degli artisti; e, insomma, una specie d'Accademia teatrale, dove si conservano intatte, fino alle più insignificanti minuzie, le tradizioni del passato, che presentano un grande interesse per l'erudito. Ogni gesto, ogni inflessione di voce nelle riproduzioni delle commedie di Molière (*il Misanthrope* e *il Tartuffe* per esempio) è tradizionale; gli artisti se li trasmettono dall'uno all'altro e con tale rasonanza d'effetto che si disse alcuni brani più celebri sono notati in mano l'indicata il modo di annunciarsi; ma non è vero. La Comédie era da ultimo uno dei più eleganti teatri. Fin dal '70, l'orchestra, già diretta da Offenbach, era stata soppressa, come una profanazione della casa di Molière; così, fra un atto e l'altro, si andava a visitare il foyer, dove si vedevano i busti di autori e d'attori celebri; fra quali il famoso Voltaire seduto, ritratto dal vero da Giovanni Antonio Houdon, il busto di Alfredo de Musset, la Rachel raffigurante la tragedia, poi trasportata nell'Atto e sostituita da una statua di George Sand (del Ciesinger) che *L'Illustrazione Italiana* ha riprodotto a suo tempo. Ma il più interessante era il foyer degli attori, e i locali dell'amministrazione nello stesso edificio, i quali dall'alto al basso eran coperti di ritratti d'autori celebri e anche delle loro opere; perchè alcuni di essi furono anche pittori e disegnatori dilettanti. Vi si vedono *Adrienne Lecouvreur*, *Telma*, ecc.

Il fuoco si sviluppò in uno dei due magazzini degli scerati (ve n'eran più di due) per l'eccessiva accensione d'un calorifero ai mezzi precisi, mentre alcuni attori cominciavano le prove. In pochi istanti, le fiamme si pro-



L'ATTORICE JANE HENRIOT,
vittima dell'incendio del « Teatro Francese ».

pagano; gli attori riescono a fuggire incolumi, tranne l'infelice Jane Henriot, una bellissima ragazza di ventun anno appena, e che era alla sua prima armi. Era uscita l'anno scorso dal Conservatorio di Parigi; da pochi mesi era stata ricevuta alla Comédie come *pensionnaire*. La poveretta, guidata per mano dalla sua inserviente di camerino, era riuscita a fuggire; ma il fumo le divise;

la inserviente si salvò, e la infelice Henriot fu trovata distesa dinanzi al camerino dell'attore Leroi col volto abbruciato, livido.

Fu presa e portata in una farmacia vicina; e ivi esalò l'ultimo fiato; poi la trasportarono alla Morgue per l'identificazione di legge; e fu la nel lugubre deposito del morti, che tre attori riconobbero il cadavere della Henriot, specialmente da un braccialeto e da un poltroncino d'astrakan, che indossava colla sua iniziativa elegante.

Appena manifestatosi il fuoco da tutte le parti del teatro, sbucarono atterriti attori, attrici, impiegati, macchinisti; e un grido sinistro si diffuse in un tempo nella piazza della Comédie: « tutto brucia! ». Quasi nel tempo stesso, dai quattro lati della cupola, alte lingue di fiamme irrompono: arrivano le pompe, ma manca l'acqua e gli apparecchi per incendio del teatro non funzionano!

Giulio Claretie arriva in tempo per salvare documenti, ritratti: il ritratto di Voltaire fu salvato coprendolo di materassi e di materie, perchè il trasporto era difficilissimo: altri busti poterono essere portati via. E salvata la biblioteca inestimabile del teatro. Sardon, del quale si stava preparando una ripresa della *Falce*, assiste piangendo all'incendio del teatro, dove riportò tronfi con tutti i migliori autori dell'ultimo periodo drammatico francese.

Alle tre pomeridiane, i pompieri sono padroni del fuoco: a quell'ora, ruina la grande scala centrale con un urrendo frangere, che strappa grida di terrore dalla folla immensa che si stipa nei dintorni del teatro in fiamme.

Tutta Parigi si rovescia verso il luogo del disastro; e si devono triplicare i cordoni militari. Le mura esterne del teatro rimasero intatte; ma la sala interna è oggi una nera caverna, senza cupola (crollata) con un ammasso d'oggetti bruciati indecifrabili. Imponenti furono i funerali alla povera Henriot, i cui ritratti si diffusero, in un momento, in tutta Europa; bionda, pallida, di linee eleganti, anata da tutti per le sue ottime qualità. Alle autrici, attori, attrici, letterati, immensa folla seguirono la bara dell'infelice, compianta da tutti. Le esequie furono fatte a Sant'Ouzor; la salma fu sepolta nel cimitero di Montmartre; Claretie fece l'elogio della squisita e bella artista, della quale diamo il ritratto.



Parigi. — L'INCENDIO DEL « THEATRE FRANÇAISE ». — IL SALVATAGGIO (fotografia di E. Gaillard).

nello spendere e perciò molesto nel tassare e nel riscuotere ».

Quando Aimone morì il 24 giugno 1843, lasciando dalla moglie Violante di Monferrato, il figlio giovinetto Amedeo VI, il *Conte Verde*, fu sepolto cogli antenati nella badia di Altacomba, ove il suo corpo giacque accanto a quello della moglie premortagli di pochi mesi. Rovinate le tombe dalla incuria dei preposti a custodirla e dalle vicende di guerre e di rivoluzioni, furono pietosamente ricostruite nel 1826 da Carlo Felice, che, disertando la regni Superga, volle riposare anch'egli tra le « tombe », che prospettano il poetico lago di Bourget.

« Martello e trionfator dei nemici, forte di mano, rifulgento principalmente per naturale industria, potente per efficacia d'intelletto, prediletto a Dio e agli uomini », dice di Aimone il pacifico, l'*Obituuario* di Altacomba. E Jean Servion soggiunge: « il stoico normand de paix, il stoico humble doux et cortois, sans orgueil ne mal disant ».

Possano questa virtù rifulgere un giorno nel nuovo rampollo di Casa Savoia, cui, bene auspicando, trassero gli augusti genitori dalla storia di loro casa e dalla leggenda cavalleresca un nome sacro ugualmente alla gloria delle armi ed alle opere proficue della pace.

GIUSEPPE ROBERTI.



destalo rettangolare di granito rosso spicciano, ai lati maggiori, due bassorilievi, raffiguranti la gloriosa battaglia di Goito e la dolorosa abdicazione a Novara. Ai lati minori, qui, l'aquila di Savoia; là, lo stemma di Roma. La composizione della battaglia di Goito è la più moderna, e ne diamo il disegno coll'insieme del monumento, ch'è opera del prof. Raffaele Romanelli di Firenze. La fusione dei bronzi fu eseguita nelle officine del Papi a Roma. Tutto il monumento misura dieci metri e mezzo.

Le feste per quest'inaugurazione, che riuscì solenne con un sole magnifico cominciarono domenica con una gara nazionale di corsa e marcia, e sono finite ieri sabato con un ricevimento offerto dal Comitato del monumento all'Argentina; dal Comitato, di cui è presidente l'avv. Tommaso Quirico, il quale al Circolo Savoia di Roma lanciò per primo l'idea del monumento di Carlo Alberto in Roma. Lunedì mattina, s'ebbero le gare ginnastiche a Roma, e, alle 16, nel Velodromo, al coperto d'incendio, si svolse una festa ginnastica popolare grandiosa, della quale il nostro corrispondente artistico romano ci manda due fotografie. A quella festa, fra le più belle che si ricordino, parteciparono le società ginnastiche di Roma e 5000 alunni delle scuole. — D'ora in seguito altri disegni della solennità patriottica memorabile.



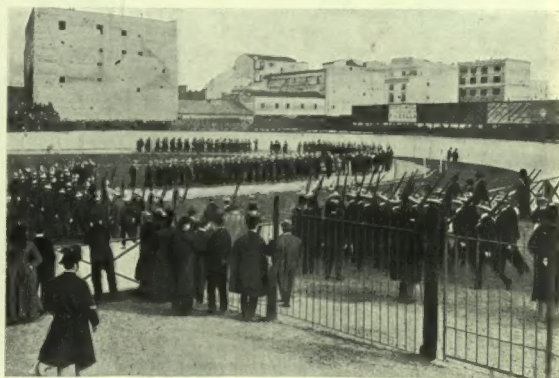
LA BATTAGLIA DI GOITO, bassorilievo del monumento a Carlo Alberto.

IL MONUMENTO A CARLO ALBERTO

E LE FESTE.

Re Carlo Alberto non aveva mai immaginato di avere un monumento in Roma sede del Capo del cattolicesimo, alla cui volontà egli obbediva senza discussione; ma i tempi mutarono, e mercoledì, 14 marzo, alla presenza dell'augusto nipote di quel sovrano, così variamente giudicato dalla storia, s'inaugurò solennemente fra acclamazioni entusiastiche di mille cuori un monumento di bronzo e di granito; simbolo della compiuta unità d'Italia, iniziata da Carlo Alberto colla promulgazione dello Statuto e colla guerra dell'indipendenza nel '48.

Re Carlo Alberto è raffigurato a cavallo col capo chino in atteggiamento di meditazione; per cui sembra più un filosofo meditabondo che un re soldato; anche il cavallo china la testa, con ciò, si direbbe, dei tristi pensieri del re cavaliere. La statua equestre è in bronzo; e dal pie-



ROMA. — LA FESTA GINNASTICA AL VELODROMO fotografie di Dante Paolocci.

Comperato SETA NERA!

Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta garantite da L. 1.50 fino a L. 15.00 al metro.

Specialità: stoffe di seta ultime novità, per abiti da sposa, da società e da passeggio anche bianche e colorate.

Vediamo in Italia ai privati direttamente e vediamo la stoffa di seta sciolta franco di porto e dazio a domicilio.

SCHWEIZER & C., Lucerna (10) (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.



LA GUERRA ANGOLO-BORRA.

È ufficiale la notizia che i presidenti della due repubbliche sud-africane hanno chiesto pace con la sola condizione che l'indipendenza loro sia conservata. Ma è appunto questa indipendenza che l'Inghilterra non vuole più ammettere. Il governo inglese ha respinto le proposte dirette da Kruger e Steyn, come pure la mediazione offerta dall'America. Scorrerà dunque, probabilmente, molto sangue sul Vaal, il fiume sino jeri solo conosciuto dai geografi e dai dilettanti di geografia, ed oggi famoso in tutto il mondo; quel Vaal, che corre per poco chilometri. È uno dei più considerevoli del continente non per la massa liquida, ma per la lunghezza del corso. È il primo affluente del fiume che gli Olandesi chiamano Gariep, e i Boeri chiamano Groote-river, e che, nel 1770, un ufficiale olandese di nome Gordon, come il glorioso duce britannico, battezzò col nome d'Orange, in onore della Casa reale omonima. Il Vaal si chiama anche la "Griglia", il vano maestro del quale (il Namaguri) nasce nel gruppo dei monti delle sorgenti. Per la lunghezza della valle, il Vaal è un fiume rispettabile; ma, scorrendo, per gran parte del percorso, attraverso aride pianure, laghi prosciugati d'un periodo geologico anteriore, arriva d'ordinario al confluente quasi esaurito. Al pari dei Tughele, al pari degli altri fiumi australi, il Vaal ha piene subitanee, che si rinnovano parecchie volte tra la fine di novembre e la metà d'aprile, e che lo trasformano in un fiume formidabile. Quando non vi sono le piene, il Vaal, come il Tughele e l'Orange stesso, si può passare quasi sempre a guado. Diamo un disegno del Vaal; e aggiungiamo la veduta d'un cottage di Pretoria, uno dei tanti che nell'immensa Pretoria sorgono fra le vegetazioni ridotti e palano un saio di filosofi; e invece sono dimore di bovini arricchiti, oggi dubbiosi del loro domani. Per l'Inghilterra è evidente la necessità



Londra. — IL GIUBILO PER LA LIBERAZIONE DI LADYSMITH, da alcune istantanee colla Camera "Irena", (C. E. S. Phillips e R. & I. Beck, fotograf.)



Milano. — LA PORTIERA DEI FABBRI (fotografia Treves).



Roma. — PRANZO A 900 POVERI AL VATICANO, IN OCCASIONE DEL 90.^o COMPLEANNO DI S. S. LEONE XIII (disegno di Dante Paolucci).

NECROLOGIO.

«Un romagnolo bavarese! Tale era il conte Fabio Ricciardelli, nato a Fano e morto a Briegella nella magnifica età di 93 anni. Da giovinetto erasi recato presso il Re di Baviera, dove trovavasi un suo parente, e colà percorse brillantemente la carriera militare fino a divenire generale. Pensionato, ritornò in Italia, ma soppiantato nel 1870 la guerra franco-prussiana, accorse volontariamente in Baviera col figlio discutendo e comandando il forte d'Ulma, mentre il figlio caporale dell'artiglieria fu ferito quasi mortalmente dalla scheggia d'una granata. A Briegella fu assessore ed occupò pubbliche cariche.

«A Friedland, presso Berlino, in età d'anni 51, m. lo scultore italiano Cristiano Vanelli, da 50 anni emigrato da Carrara e che seguì, su disegni propri, molti lavori nei cantieri di Berlino, e su bastanti si intradusse la mano, tra altro, il sarcofago dell'imperatore Federico nella chiesa della Pace a Potsdam.

«A Napoli il 17 m. il senatore Gioacchino Colonna principe di Sighisano. Aveva 80 anni. Patriota nobile, soffrì persecuzioni dal Borbonico. Era competente di amministrazioni; assai benefico. — E a Modena, l'ispettore clericale Giovanni Bartolucci, magistrato, che si ritirò dalla vita pubblica dopo l'entrata in Roma delle truppe italiane.

«Enrico Grissafelli, m. a Parigi, era un napoletano diventato francese, e drammaturgo popolare. Nacque a Napoli nel 1825, ma fece gli studi a Parigi. Esordì nel '55 all'Ambigo, col dramma: *Caesar Burgin*. Segui poi una valanga di drammi e commedie in collaborazione con altri. La più parte, roba romantica e a sensazione.

«Il famoso predicatore francese padre Enrico Didon, m. il 23 a Tolosa essendosi di passaggio. Egli era nato nel 1840, sotto l'adesione di Lacordaire entrò nei domenicani e completò i suoi studi alla Minerva a Roma, ove divenne erante delle opere di S. Tomaso. Quando a 28 anni ricomparve a Parigi, sulla orma di Lacordaire tentò di conciliare il dogma cristiano colla dottrina filosofica e morale del tempo nostro. Nel '72 a Marsiglia si distinse colla sua predicatione patriottica. Gli diedero grande fama le conferenze che tenne poi a Parigi quando fu nominato priore. Fece chiaro le sue relazioni col celebre filologo Claudio Bernard, del quale seguiva le lezioni: lo vanto al letto di morte e fu detto che all'ultimo aveva ricondotto lo scienziato al sentimento cristiano. Gli amici di Bernard protestarono. I suoi discorsi sull'unità morale della fede colla filosofia inebriarono l'autorità religiosa e le sue conferenze sul dualismo trovarono il pretesto per richiamar all'ortodossia. Egli combatteva il divorzio con argomenti attinti alle tenebre luterane: l'Arcivescovo di Parigi gli impose di cambiare argomento e P. Didon si rifiutò e tacque. Allora le conferenze furono proibite, destando gran rumore. Didon fu chiamato a condanna al silenzio e relegato in un'isola. Quando si recò a Corbaro in Corsica. Qui rimase 18 mesi: poi fece un giro in Germania per seguire, confuso agli studi, i corsi universitari di greco, di ebraico, di storia ecclesiastica. Scrisse un volume di impressioni nel quale traspira lo spirito francese fino allo *chiamamento* Viaggio in Palestina per raccogliere nuovi elementi per una *Vita di Gesù*. Nel '91 riapparve con grande solennità a predicare dall'arcivescovo pulpito della Madeleine di Parigi.

P. Didon fin all'ultimo è rimasto il predicatore alla moda ricercato dappertutto. Le sue prediche e conferenze sono raccolte in parecchi volumi. Si ricorda fra noi un corso di prediche che egli tenne a S. Luigi dei Francesi a Roma.

FIGURINAJO.

Oggi, che per le nordiche influenze, anche la nostra produzione letteraria è divenuta in gran parte triste, lugubre, lamentosa, il pubblico e i buongustai accolgono con sincero compiacimento un'opera d'arte che rispecchi la nostra vita, illuminata dal gaio sole d'Italia, e serbi le liete tradizioni dell'aria nostrana: la quale dal Boccaccio al Berni, dal Berni ai fiorentini, e da questo al Manzoni, ha avuto sempre una simpatica vivacità, un eletto buonumore.

Nel *Figurinajo* di Giuseppe Mantica sono contenute e svolte le stesse qualità caratteristiche e personali che i critici più acuti ed autorevoli avevano rilevato molti anni fa nel suo *Scandenberg*, o poi nella *Coda della galla*, in *Rime varie*, nello *Sperchio*, nello studio su *Giovanni Verlino umorista*, nel *Cecè* ed in altri suoi lavori.

Il Mantica, in ogni forma d'arte che tenti, è soprattutto semplice e sincero: non in lui studio d'imitare artificialmente le più fresche novità esotiche che la moda imponga, non incomprensibili ed inconcludenti sottigliezze, non inconcludenti astruserie; ma tutto è chiaro, piano, facile ed efficace. E se nella lirica o nel poemetto la nota in lui dominante è l'*humour*, nella narrazione predomina il comico.

Nelle sue novelle che compongono il *Figurinajo* vi son caratteri così vivi che, letto il li-



Giuseppe Mantica.

bro, non potete più dimenticarli. Il macilentto *Figurinajo*, piagnucoloso, che adora le divinità di creta, figlio delle sue mani modeste, e si aspetta da esso ogni bene, ed attribuisce al bene ogni suo male. Il *Figurinajo* a vocazione: Don Curcio, squallido temperamento nervoso, che s'agita e si convolve ad ogni suono aspro, ad ogni parvenza irregolare, ad ogni concetto immorale, e fa il più curioso e gustoso tentennamento che siaghi mai udito; Giacchino Delmonte, l'entatico declamatore e gesticolatore meridionale, che dopo tante sognate avventure ha la sua *Vittoria di Pizzo*, conquistando una matura vedova non priva di proli; *Beppone*, il perfido famoso che, per una sennò oppur non inverosimile passione, rovina il suo credito e la sua egemonia; l'acortello e ferace *Sor Michele*, che sa rivolgere la sua mirabile arte *farmaceutica* al sollievo della vedova Anastasia, ricca di fantastici malanni e di sonanti quattrini, ed insieme a vantaggio suo e dei suoi melenni figliuoli; e finalmente Donna Carmela, Donna Rosina il cavalier Porcace o tutti gli altri graziosissimi tipi d'infaticabile ficanazzo, che costituiscono il comico ufficio dello *stato civile*: tutti questi son caratteri vivi e veduti, e rappresentati con grande evidenza.

Nei caratteri, degli ambienti vari, delle molteplici allusioni il nostro autore sa cogliere a preferenza il comico: ma comico di buona lega, esilarante, senza scurrilità, né volgarità, né sconcezza. Questo va specialmente notato; perchè tutte certe dighe di convenienza, di buon costume, d'arte detta insomma, il far ridere è cosa assai facile; ma entro quelle dighe il buon umore ed il diletto è molto raro e difficile.

In ogni opera d'arte ha somma importanza anche la forma esteriore, la parola, la lingua; e, giacchè in essa si riscontrano per lo più gli stessi pregi e gli stessi difetti che nel contenuto, ciò accade anche al Mantica. La sua lingua, il suo stile, mancano di alcuni effetti, di alcune finesse, di qualche lavoro di cesello; ma il suo è italiano presto, facile, piano, non pedantesco e non corrotto; trasparente ed evidente tanto da render sempre le più sottili sfumature del suo pensiero ed ogni faccetta del prima d'una osservazione ed ogni piglio d'una complessa rappresentazione.

Il Mantica, geniale poeta calabrese, esordì in arte con un poema in ottava rima, di cui si ebbero più edizioni; si diede poi alla lirica ed alla novella; ma dalle sue qualità dominanti, dai caratteri e dagli intrecci ch'egli finora ci ha dati, era diritto di aspettare più specialmente la commedia ed il romanzo. Giovane com'è, ha soli 36 anni, — manterrà le promesse.

EDOARDO BIANCHI
Videopredicatore e autore di
MILANO — PIAZZA V. E. B. 100/101 — P. 100/101



LAPIDE IN OSORE DEGLI UFFICIALI ROMANI.

Oggi, 18 (se nella avvenue in contrario) Roma, è precipitante in quell'ospedale militare, si insanguina, coll'intervento di S. M. il Re, una lapide artistica in onore degli ufficiali medici caduti nelle guerre di Crimea, d'Italia e d'Africa. E una bella lapide artistica, dovuta all'abilità dello scultore Michele Tripicani. Un'isola colto scudo di Savoia ad alte epore campeggia in alto e ten forma ogni artigli la scritta di Savoia: a cui lato ten folli rami di alloro si stendono a forma di piedestallo. In basso, un genio solleva una palma, parallelamente alla quale sorge dall'altro lato la figura turrita d'Italia; la quale è in atto di porgere una fronda di lauro ai nomi dei caduti scolpiti nella lapide. Nella lapide, si leggono le date 1848-1898, che abbracciano il periodo dei medici italiani caduti all'ombra della bandiera patria sul campo. Vi si leggono i nomi di: Erle, Orlando, Glac, Balstra, Cerri, Edra, Lampugnani, Franchini, Della Ferrera, Cuccini, Molinari, Ritali, Petrucci, Gaspari, Capretti, D'Andrea, Altamura, Lombi, Viglione, Smuraglia, De Micheli, Orefice, Pitschke, Dorato, Maglio, Capelli, Ferretti, Puccini, Barnas e Micchi. — Arcanto al Genio, un leone in atteggiamento di dolore, sua cingendo fra le zampe il vessillo nazionale; sotto, è scolpita l'indicazione: *I colleghi 1899*. Un insieme semplice, austero, decoroso.

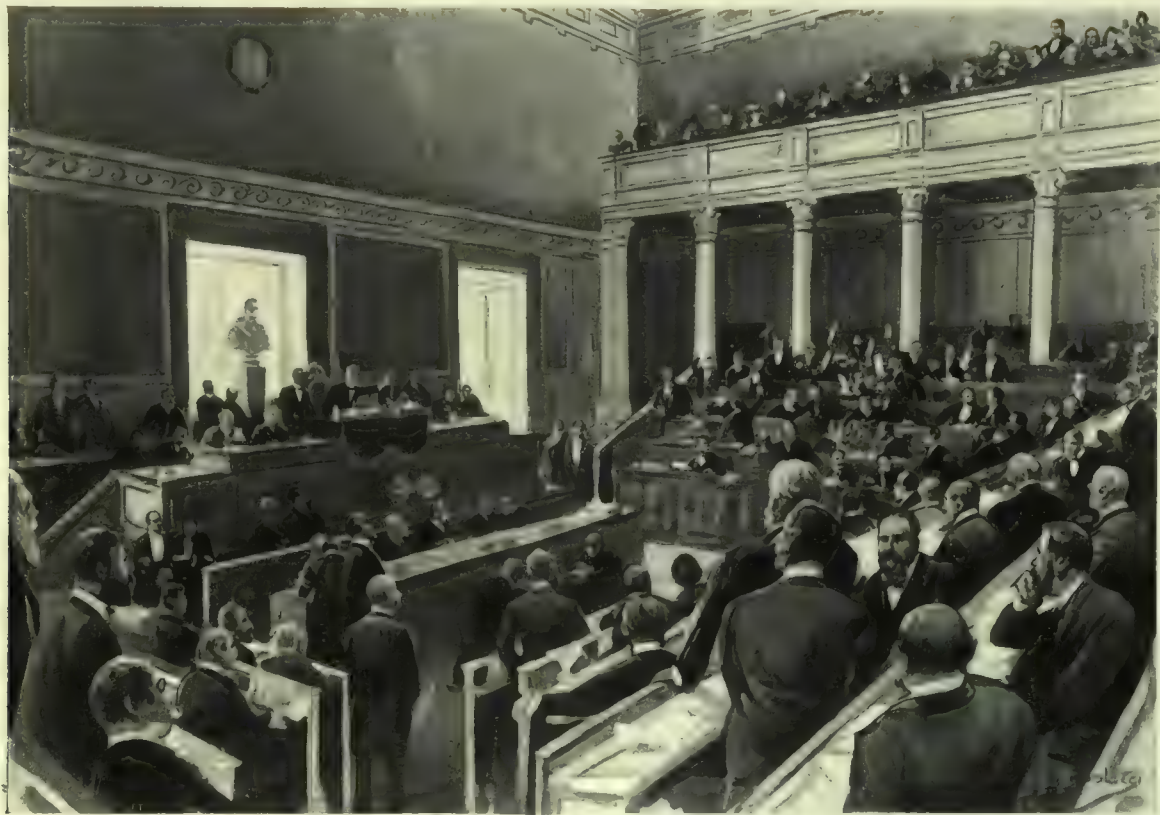
IL BANCHETTO DI 900 POVERI IN VATICANO.

Per l'anniversario della nascita di San Maurizio che il 3° marzo compiva felicemente 90 anni, a mezzogiorno di quel giorno stesso, s'ebbe nell'empinima cavallerizza cortile del Belvedere al Vaticano, un singolare spettacolo. Per cura del Circolo della Gioventù Cattolica di San Pietro e della società Antichistica, che è imbandito un pranzo a novecento poveri, racimolati qua e là in Roma: direi per ciascuno dei 90 anni di Leone XIII. Erano 680 uomini e 250 donne, alcune delle quali coi bambini pompanti al seno. Il comm. Filippo Totti parlò agli affamati, che, serviti dai giovani del Circolo con tanto di grembiule bianchi, si diedero con entusiasmo a far onore alla pietosa mensa, mentre la fustola degli Svizzeri suonava. Ad ogni tratto le prima le donne gridavano: *Viva il Papa! Viva Leone XIII!*. In gruppi di 4 o 500 poveri furono messi sui tramways e condotti a vedere il panorama: La Roma dei Papi.

SCIRIPPO NEGR
FENTRO LA T.C.S.N. **ASININA**



Segnalazione: Al Picchetto O C n. 8. — Tenete sotto le armi i vostri uomini e mandate avanti le staffette. — Firmato Kitchener.
 Guerra del Transvaal. — SEGNALAZIONE A MANO IN UN AVAMPPOSTO DI RIVER HILL (fotografia dell'Italian Mutoscop e Biograph Company).



Roma. — L'OSTRuzionismo ALLA CAMERA. — LA SEDUTA DEL 4 MARZO disegno di Dante Pascheri.



Cavallotti era un gran democratico in politica, ma una gran coda in letteratura e in poesia; così Carlo Rosselli: è un gran rivoluzionario nel *Serolo*, ma è un conservatore in fatto di storia e di antichità. La condanna a morte della vecchia Pusterla ha amareggiato il suo cuore, e gli fa esclamare in pieno *Serolo*: «ha vinto il materialismo... ha vinto la grettezza del cuore e la piccineria ignorante della mente, che non conosce la storia di Milano».

LE CENTO FELICITÀ DI AMBROGINO

ALFREDO PANZINI.

Infatti aveva avuto libertà nel suo ufficio di segretario di Prefettura, di mettere da banda i protocolli e far suoi conti di quello che avrebbe potuto spendere nell'avvenire, degli agi che si sarebbe potuto permettere e nessuno gli disse mai niente: faceva in verità dei conti, e, o per sé o per lo Stato, erano sempre dei conti, cioè del lavoro e lo Stato paga i suoi ufficiali appunto perché lavorino.

— Dunque voi ci volete lasciare. Don Am-

A Milano con poco più di cento chilometri l'ora, al mese al tempo che corre non è cosa agevole mettere su casa e sarebbe falsare il vero dicendo che per Ambrogio i principi non furono altro che questioni difficili. Per ora, ad esempio, che s'era fatto il letto, la camera, la cucina, la toilette, le stanzucce, e con due centesimi non comprava il che ne avanzava per il di appresso, vederli misurare la latigua ben bagnata e fangosa con bilancino, uno sconcerto. Egli è vero che il fruttuoso, il comodo, il sicuro, il sano, il sano, il sano, il sano di commercio sono così: dove la roba se *paga* *magari* non città che non sono nemmeno degne d'essere nominate. Anche la scelta dell'alloggio costava una certa difficoltà, giacché Don Ambrogio aveva un'idea di un appartamento. Appena di fatto ebbe tastato il posto ad un appartamento di quattro stanze, proprio carino che pareva fatto a posta per lui e si sentì rispondere: «che nevovente lire», provò l'effetto di una tale risposta, e si accorse che le parole erano, in quanto, luce elettrica e gas: tutti i portati del *comfort* moderno — gli disse il ragioniere della casa. — Già — pensava Ambrogio andandosene via — quest'è vero, c'è tutto gratis, calore, acqua, luce, gas, tutto a portata di mano. Ma che nevovente lire per pagare tanti bei comodi e non vi sia la chiacchia anche pel vino accanto a quello dell'acqua! Del resto cedevo furono le cose che non turbarono punto la definitiva sua scelta. E così, dopo aver pagato le prime spese, si accorse che di una grande città e poi giudicare se è cara o no; e ma non sai tu, Ambrogio, povero fesso — diceva a se medesimo — che Milano è al giorno d'oggi come Londra e come Parigi, e che a Milano non si può vivere come a Milano.

Dopo lungo cercare alline aveva trovato un appartamento di sua soddisfazione, formato di cinque stanze di cui una così grande che ci poteva stare anche il letto matrimoniale, se Don Ambrogio avesse voluto, e una camera da letto, un bagno vecchio, una porta Roma in una di quelle

CLAUDIA acqua minerale leggera da bersi a favo-
la battericamente purissima, deliziosa-
mente gradevole, igienica ed economica.

case che il piccone non aveva ancor demolito, dove si agglomeravano trenta famiglie almeno, e dove salire su per certe scale strette strette, basso basso: ma quand'era arrivato lassù, oh che bella vista! oh che paradisi! allora che Capri e il mar di Sorrento, dal cupo assurdo, lì lassù si vedeva la gugliotta del Duomo con la Madonnina d'oro che quando c'era sole era un piacere, si vedeva l'Arco della Pace, il più gran monumento — a giudizio d'Ambrogino — che ci sia possa immaginare, con quei cavalli che sono una bellezza, e se era sereno si scopriva il verde dei prati lontani cui il matrone, la calce e le pietre lentamente conquistano nella città infaticata: e qualche volta, o gioia inaspettata, si scopriva la cresta del Rosegno, uguale a quella che descrive il Manzoni, e le due punte delle Grigne. Ora Don Ambrogino era a posto e poteva dire d'essere in città ed in villa. Aveva poi anche un'altra sua tetta dove si potevano mettere dei vasi di fiori e fare proprio un giardino vero, con quel bel sole di Milano che quando c'è, è un piacere.

Un po' di mobilia se l'era portata con sé, un po' se l'era comprata, e passava i suoi giorni a lucidare la sua proprietà. Il benedetto ad esempio, della cucinetta a gas? Don Ambrogino in mezz'ora si faceva da sé la colazione: ecco i vantaggi, uno dei tanti vantaggi della grande città! E tutto quel movimento, quella vita, quell'enorme vita che irrompeva verso l'Avvenire e aveva trasformato l'antica Milano tanto che Don Ambrogino in alcune parti non la riconosceva più, non era ella una cosa stupenda?

Don Ambrogino si alzò alle sette del mattino e farsi trasportare dalla piazza del Duomo sino a Loreto, come un grande signore, in uno di quei magnifici carrozzoni elettrici che passano folgorando che pare la gloria di Dio; e sono più di quattro chilometri a godere così la città e la campagna, e con quale spesa? con soli cinque centesimi.

E questa già la comparsa spesso perché gli serviva per far le sue provviste di carni, di caffè e di altri commestibili, i quali abbinati incantati e sepoliti in certe tacche recedenti, faceva passare per il dazio senza pagar gabella, e in questa impresa gli era compagno un altro vanto: uno di circa la sua età, il quale si imbatteva a più non posso e assiduamente passavano il dazio fingendo di aver gran questione fra loro di politica e si fermavano proprio davanti ai gabellieri a disputare. Passato il pericolo facevano più grasso rimate del mondo: l'uno difendeva l'impresa col dire che era per lui che era certa e del giorno, specie quando non trattava gli affari suoi, era socialista, il dazio era una istituzione da medio evo e che i generi di prima necessità non devono essere esenti. Don Ambrogino per conto suo osservava che avendo passato trent'anni a far eseguire la legge, era giunto che passasse gli altri trenta a frodarla. E giunto al suo domicilio e traendo fuori e sciogliendo le provviste sulla tavola, si convinceva sempre di più che Milano è la città più a buon mercato del mondo per chi sa accontentarsi e dove si trova ogni sorta di ben di Dio, per chi lo vuol cercare.

Le finestre di fronte all'appartamento di Don Ambrogino sono aperte: un nuovo inquilino è venuto. Vi si vede come essere in casa loro e si potrebbe sentire quello che dicono. All'incanto Ambrogino c'è che gli avevano osere venuti dall'Italia bassa, come la chiama lui e che non dovevano essere molto pratici di Milano. Sono proprio due sposini: sposini freschi per giunta: non fanno altro che baciarsi.

Don Ambrogino li ha scoperti che si lasciavano alla finestra: lei è diventata rossa ed è fuggita. — Ma fate pure, le mie tortorelle, — aveva sciamato in cuor suo il dabben uomo, — io questa cosa non la trovo commovente più: fatele di fuori è freddo, così vi riscalderete.

Don Ambrogino benché diventato libero cittadino, ne primi tempi ebbe un gran da fare, un gran girare prima per mettere

su casa, poi per fare la conoscenza della sua Milano che si era tanto mutata dai suoi tempi!

Era come un mondo nuovo e Don Ambrogino voleva riconoscerla la sua vecchia patria rinovata. — Che gente! che ingegno che c'è uome! — si esclamava. — La sola cosa che mi fa paura è pensare dove si andrà a finire con tanto ingegno! —

E al mattino prima di avviarsi per le sue ispezioni, stava come incantato a vedere tutti quei treni, quelle carrozze, quelli automobili, quelle genti che s'incrociavano mandando un grido al trapasso, come frecce sprigionate da un centro onnipotente. Gli pareva alle volte di essere ancora lui qualche cosa, di una parte di quei treni, di quelle carrozze, di quei *ferengi*: quasi gli veniva un senso di meraviglia pensando che mentre tutti fuggivano da un lato e parevano spinti da una folata di bufera, lui invece poteva andare dall'altro, e usargli e casa sua a fare una funatina e coltivare i fiori del suo giardino pensile!

— Oh, alla finestra dell'appartamento di fronte hanno messo le tendine, i piccioncini non si vogliono far vedere; potevate risparmiarmi quei quattro soldi e comperare tanto pane, e poi se voglio, vedo lo stesso. — Difatti gli essendo, come diceva, « più alto locato » aveva di lassù, notare tutto quello che facevano in quella casa.

— Dove essere una buona spolina; non pare nemmeno una dell'Italia bassa! — e la vedeva far quella stanza da letto o far quella cucina (il appartamento non era più grande) girare, alzarci su, montar sulle sedie, chinarsi giù; pulire, accoppare, lucidare; poi messo tutto in assetto, ella si ripuliva, si pettinava, poi si metteva al fornello o al fornello si lavava, si vola avanti, l'india, l'india sola, finché arrivava lui o Don Ambrogino si ritirava per lasciare allo tortorillo la libertà di baciarsi. — Fate pure!

Anche lui, poveretto, doveva essere un bravo giovane, benché dell'Italia del sud o audacia, come diceva con aggettivo reputato nuovo ed arguto Don Ambrogino: lo aveva visto fuori, correre anche lui come tanti altri. — Però con quel velo di spolverino, il suo caro uomo, devi aver freddo: credi di essere qui sulla riva di Chiasso o a Capodimonte? Qui ci vogliono fiori di pastura: guarda il mio, comperato dai Bocconi: quaranta lire e fiori di roba! A toi uoi: c'è per il sole, per la neve e c'è pappuccio per la pioggia! La grande industria fa questi miracoli.

Sola sola! linda linda! Ma una mattina mentre Don Ambrogino, — era dicembre e c'era un sole annulato, come un solito della buona stagione che se ne va, — mentre stava sulla sua alta una lavorare certe scaldette di legno per i vasi dei fiori, e allora sentì nel silenzio dei tetti una voce languida e gaia ma con certe inflessioni di rimpianto che modulava un canto a lui ben noto, per cui egli rimase col martello e col chiodo sospeso: la voce cantava con quella rapida pugnazione di suon che non s'ode altro che a Napoli:

Carmè quanto te vece
me sbatte d'ore!
Dimmela te ch'è chetu
si nun è amore!

e la cantò tutta la bella canzone, e poi dopo riprese:

A mezanotte n'cuppa e lo mare
splende la luna d'argiento fine

e vibrava poi tutti un'eco di quella voce con tanto amore che Don Ambrogino rimase così commosso col martello sospeso, e non vide né l'Arco del Sempione, e le guglie del Duomo: vide invece tutto il Vuesivo di viola, vide tutto d'azzurro il mare di Capri, e pensò a quel sole di laggiù che mandava dei topoi d'oro fiammeggianti che si ubriacava e pensò che laggiù si mangiavano pure degli squisiti maccheroni col pomodoro. — No — esclamò fra sé Don Ambrogino, giacché quest'ultima fu l'idea più concreta — qui gli spaghetti col pomodoro non li sanno fare, e non fanno tutto ma li commuove che il barba era più buono quello che si beveva una volta a miei tempi. —

Così pensò Don Ambrogino al molle cantare della napoletana.

Ma quant'è cosa nuove e meravigliose sono sorte a Milano in così breve tempo! La piazza

Castello chi la potrebbe riconoscere più? E quel Parco cresciuto come per opera di una bacchetta magica! E quel castello dove stavano i croati con Radetzky? Lui se li ricordava i croati, a scuola le aveva anche lui cantate le preghiere gravi per « il nostro imperatore ». E tutti quei monumenti! ce n'è per tutti i gusti; e i palazzi del Foro Bonaparte? tutti sembrano di marmo a cinque o sei piani e vi si monta senza scese. Altro che i monumenti romani, altro che quelle catapecchie di Pompei! E il cimitero di Musocco? dev'essere quasi una soddisfazione morire per andare in un luogo tanto bello: in tram elettrico anche lì; tutto elettrico adesso; i morti fuggono lontano in treno che è un piacere. Invece laggiù tutte quelle campine, tutti quei céri, tutti quei fiori, tutti quei pianti, quelle nenie, tutti quei catafalchi rossi, d'oro; gente che fa le mascherate anche per i morti. Qui dovrebbero venire a imparare la civiltà quella gente laggiù! So poi uno vuol essere bruciato, non ha altro che a dirlo prima o lo si acccontenta subito.

Don Ambrogino non è punto curioso, ma ieri è rimasto parecchio tempo ad osservarlo che cosa faceva la spolina al suo tavolo da lavoro, che cosa cuciva, che cosa aggucciava! — Oh che stupido — disse poi — ma quello è il corredo per un bambino.

E il giorno seguente la rivede di sfuggita, ravvolta in uno scialle di lana; rincasava in fretta dopo aver fatto le provviste dai bottegai vicini col suo cestello; la osservò — *fatta tiene d'picciotto*! — Ah, non è altro che un bambino.

Doveva essere negli ultimi mesi perché du allora in poi la vide uscire assai di rado. — Han no comperato una stufa. Era tempo. Il caldo dei bei vasi ben per loro due, ma il bambino non le deve pensar così. Ma che stufa! non sono mai di quelle stufe basse di lamiera con dentro un rivestimento di terra refrattaria, e così piccina che bisogna star lì ogni tanto d'ora a buttargli giù il carbone: e il fumo e il puzzo che fanno, pazzi! Don Ambrogino comperò una stufa come la mia, vero, ma la mia *balossina* — e si rivolgeva alla sua stufa, la quale era stata per lui una questione seria come e più forte dell'appartamento, e si accostò a lei, e si accostò a c'è, a legna, a gas, uno studio che durò più di due mesi, fatto sui cataloghi, controllati da debite informazioni, e finalmente aveva dato la preferenza ad una stufa americana con regolatore in forma di un orologio, e si accostò a lei, e al bel, con le lastre di mica che fanno vedere il bel fuoco che voglia tranquillo di dentro. Chi lo aveva deciso a tale acquisto era stato il signor... un nome che terminava in *mann*, ed era di un uomo lungo lungo, mezzo inglese e mezzo milanese, che gli aveva detto: Volete signor, l'ultima espressione del progresso e della scienza, una razionale stufa? Comprate la mia stufa.

Avesi il tuono non di un mercante, ma di un medico che indicava una cura.

Era costata cara, più di duecento lire, cioè una spesa che poteva paragonarsi a uno approssimativo economico un comperare una casa. Pensare che non si agevava mai: andava piano piano, andava forte, più forte, fortissimo, consumava e risparmiava il carbone secondo che voleva lui: bastava manovrare il regolatore e che calore dolce, uniforme! — No!, questo è proprio vero, simili invenzioni razionali e moderne non le sappiano fare, proprio noi! — La fiducia nella sua Americana gli era nata al ritorno da una girellata che aveva fatto a Menaggio sul lago di Como, dove aveva alcuni suoi parenti, ed era stato a Brunate che è una delle meraviglie del mondo, dove è proprio vero quello che dice il bollettino, cioè che lassù v'è sempre il sole; su lago c'è la bruma e lassù splende il sole di primavera: si vede, tutta la Svizzera, tutta la Lombardia, tutto il lago di Como che è il più bel lago del mondo, e chi vuole spendere cento lire al giorno trova da buttarvi via i beni, e chi non vuol spendere niente, non spende niente e non trova nemmeno un mendicante che lo fermi con un — *Signuri, Eccellenza, facite a carità* — come nell'Italia « sudicia ».

Era stato lassù e si era riempito le tasche delle castagne di cui sono copersi quei sentieroli dei boschi, ed era tornato a Milano. Bene: la sua « Americana », ardeva, e lo attendeva tran-





IL "PALATIAL" A PRETORIA. — LA CASA NELLA QUALE RIDER HAGGARD SCRISSE IL CELEBRE ROMANZO *Jess*.



La guerra del Transvaal. — IL FIUME VAAL (da fotografie inviateci dalla signora Evelyn Cecil).



La guerra del Transvaal. — RITIRATA DEI BOERI SUL MONDER (disegno di Strobel-Vallago, da schizzo di M. B.)

quillamente col suo mite calore! — Queste macchine hanno ormai più giudizio dei cristiani! —
Era la stufa come una cosa viva nel suo appartamento solingo, e ne parlava con frequenza e compiacimento e diceva: «La mia stufa», come un altro avrebbe detto «la mia signora!».

Ora quella gente li avrebbe dovuto compiere la stufa simile alla sua, se avessero avuto giudizio. Povera donna, soffia, soffia adesso per accenderla, altro che cantare *Carmà, quando te esce!*

Una mattina Ambrogino scorse il suo inquilino di fronte che alzava la tendina dietro i vetri e aveva un cospicuo bianco in braccio, un fattorino bianco.

— Il piccirillo è nato, ercole là! — disse Don Ambrogino.

Era nato nella notte: il babbo ora alzava la tendina della finestra e gli faceva vedere il mondo per la prima volta.

Nervava quella mattina.

— Queste sono disgrazie che non accadono a noi, vera ti? — raziunò a mo' di conclusione Don Ambrogino rivolgendosi alla sua stufa, sulla quale posava il brichetto che aveva fatto, giacché quell'ingegnere uomo che si pensava la stufa dover servire a qualche cosa oltre che a dar calore.

Quanti siano i vantaggi di una grande città come Milano, non è facile numerare: ci proviamo tuttavia:

Quando verso mezzanotte rincasava dalla sua partita a tresette — un gioco che non lo sanno giocare garbatamente se non a Milano — si era sicuri di trovare sempre la via illuminata, e che luce! Cadeva la neve? Il giorno dopo non c'era caso di trovarne una falda per terra. Ed egli di tutti questi vantaggi godeva senza spendere niente. Ecco la civiltà. E lo spettacolo delle gallerie, del corso Vittorio Emanuele quando tutti i signori vanno fuori prima del pranzo e ci si sente quel lusso che quasi vi notte rogezione, chi non joga? Egli no di certo! Una sera anni Ambrogino arrivò a casa tutto profumato. E pur lui soldi in profumi non ne spendeva: ebbero, olezzava di viale come un prattello d'aprio. E anche questo grato. Basta passar vicino a una signora, eccoli ben profumato.

Ma a volerle raccontare tutte non si finirebbe così presto. Se uno vuole istruirsi — il che non era il caso di Don Ambrogino, — vedi quanti conferenze, quanti circoli di pubblico insegnamento con una fila di professori patotanti e di cartello più lunga della lista dei piatti del gran banchetto che qualunque miserabile mortale può con solo quattro lire procacciarsi al caffè X**.

Si comincia il primo piatto col *Mélange Bifi, consué, ondelletta al burro, e aspersi all'olio*, anche d'inverno a dispetto di chi non vuole, e *salade alla russa* anche se si è a Milano e *robbio e fioletti piccanti* e non *piccanti* e *controfietti* e *gelati a la napoletane*, che c'è da prendere l'olio di ricino se uno vuol mangiar tutto quello che regalano per quattro lire, dico: come era accaduto a lui una volta che aveva voluto provare.

E i teatri? Ogni tanto opere nuove, ogni tanto è un genio della musica che nasce sotto le volte della galleria: e ci vuol proprio un terzetto il perché vengano fuori quei maestroni; e certi spettacoli al Dal Verm, al Lirico per sessanta centesimi che durano sino a un'ora dopo la mezzanotte! Pensare che se uno volesse per conto proprio allestire un divertimento simile non basterebbe il guadagno della vita intera! Ben è vero che Don Ambrogino preferiva la serie dei quintini al teatro.

E la pubblica beneficenza? Ma se viene quasi la voglia a Milano di essere un miserabile per farsi raccogliere sulla pubblica via e farsi curare come un signore. E i pompieri? Non c'è altro che New-Jork che abbia dei pompieri simili. E Don Ambrogino se avesse avuto due cose del suo, quasi avrebbe appiccato fuoco ad una di esse per il piacere di vedere manovrare quei bravi figliuoli!

Fra queste molte felicità di cui solo una parte

io ho potuto raccogliere, vi fu però una scoperta trito.

Non era né il risotto, né il barbaresco secondo lui deteriorato da quei che erano in antico, no, era un'altra cosa di cui a bella prima non si voleva persuadere, ma di cui dovetti mal suo grado assolutamente convincermi.

Lasciamo stare che i *milanovesi* veri come dal cuor largo e dal parlare franco, non erano più che in pochi: c'erano veneti, friulani, emiliani: ma pazienza! Non per nulla aveva fatto l'Italia. Ma i tedeschi, ma gli svizzeri, che c'erano erano loro?

Per certe strade non si sente che parlar te desco, *plät* e *plaf* e tutta gente ricca, ben vestita, d'uomini e di donne che fanno invidia; e che tuono! Li aveva visti lui! Entrano nelle botteghe, comandano come fossero loro i padroni: questo modo di fare se lo poteva tutti! più permettere loro che era vero cittadino di Milano, ma loro! Se lui avesse dovuto andare a Berlino o a Vienna si sarebbe presentato col cappello alla mano, avrebbe chiesto licenza come si fa quando si entra in casa degli altri: invece loro... Un giorno alla birreria ne aveva vicini due, grossi come due corazzieri; mangiavano quelle carni tedesche affumicate e facevano scricchiolare i *sauzungen*: parlavano, e non sapeva certo lui di che cosa, ma sentì due o tre volte il nome d'Italia detto in un certo modo, e si acciò il sangue e si vide che c'era una certa bocca che pareva voler dire: noi manciare tutta bella Italia con tutto risotto e con tutti macaroni e bere tutto vino.

Aveva tentato di posto per non comprometterli e aveva chiesto al cameriere un giornale: il cameriere, nemmeno a farlo apposta, gli aveva buttato lì cinque o sei giornali tedeschi di cui non capiva nemmeno il titolo.

— *Was sollen sie?* —

— *Cope!* — aveva sciamato Ambrogino e se ne era andato.

Per lui tutti i partiti andavano bene, non per niente era stato nell'alta *del sud* per tanti anni dove partiti non ve ne sono più fuorché quello: *mangia ti che mangi aveva mi* e avrebbe anche lui condiviso le opinioni di quel tal suo contrabbandiere che si diceva di aver fatto la messa e cattolico, quando dove trattare i suoi affari è monarchico, e la sera, quando ha la pancia piena, rivolge un pensiero altruistico a chi muore di fame e diventa socialista, e se una volta al secolo qualcuno, e pensa a tarocchi, minaccia di diventare anarchico. Anche per Ambrogino, dico, ogni partito andava bene, ma quella cosa di lei tedeschi non gli andava giù, e poi non la capiva. Per che cosa dunque le aveva fatte le cinque giornate? Versamente lui non aveva combattuto, ma essendo che in quell'anno era nel ventre di sua mamma, e sua mamma aveva anche lei buttato giù la mobilia dalle finestre e aveva sentito il fischio delle palle dei croci di Radetzky, così si poteva a tutto rigor di termini affermare che anche lui l'aveva fatta il quarantotto.

I tedeschi li abbiamo cacciati dalla porta e sono tornati dalla finestra.

— Puoi dire invece, — corresse quel suo compagno di tarocchi, — che li abbiamo buttati giù dalla finestra ed entrano per la porta.

Ma uno della compagnia (che questi ragioni si tenevano alla sera in un'osteria) tornò ad un tappeto da tarocchi e fra molti quinti di col detto barbara) diè sulla voce a tutt'e due chiamandoli vecchi; non più all'altezza dei tempi.

Abbonatevi qui se volete capire quel che cosa — e buttò in mezzo del tappeto verde un certo giornale. Era costui grande elettore democratico e rimbecchieramente: «Ma che tedeschi, ma che svizzeri, ma che italiani? Tutti fratelli! Legge il Verbo!»

E a Don Ambrogino era allora venuta fuori una frase che doveva essere stata bella perché anche un'altra compagnia che giocava a tresetto ad un tavolo vicino, applaudi. Aveva risposto: — Bene, fratelli! Ma loro fratelli padroni e noi fratelli servitori e bastonati.

La disputa s'era fatta seria e accoratoria. Interventendo un'altra compagnia e dimostrando in piedi e davanti al tavolo che anche l'altro era stato al pari delle altre nazioni, specialmente Milano, e fece i nomi di tante industrie e di tante imprese.

Ma l'altro, che aveva accorciato quel certo giornale da lui chiamato *il Verbo*, non se la diede per vinta: buon compagno ne' giochi di tarocco e di tresette, ma in politica era fanatico e ribatté quel discorso con diabolica compiacenza dicendo:

Imprese italiane di nome, ma i capitali sono tutti esteri e noi lavoriamo per loro e i nostri comandatari, i nostri pezzi grossi, danno il nome e prendono l'offa! — e dimostrò il suo dire con nomi e cifre tanto che aveva urtato senza fine di vero. — Sapete quale è il nostro commercio veramente italiano? — aveva concluso.

— La fuga dei comandatari all'estero e lo svagiamiento delle banche!

Quella notte (la disputa si era protratta ben tardi) rincasando al lume delle lampade elettriche che non costano un bel niente, rimuginava le cose dette od udite e ne sentiva tristezza: ma si consolò ben presto quando fu davanti alla sua stufa razionale e anglo-americana.

— Ambrogino, *nun te ne incaricà!* — e fece il noto gesto che aveva appreso nella sua lunga dimora laggiù. — La tua casa, la tua stufa, la tua pensionaria, la tua diavola non te la porteranno via per questo! *Cioè!* — e pensò alla sua rendita che prima fruttava di più. — Però sei solo, e tu andrai sempre bene qualunque cosa avvenga! non sei come quei poveri diavoli là.

Erano le due dopo la mezzanotte; nella casa di contro lucevano ancora le lampade.

— Si vede che il piccirillo non vuol dormire, argomentò Don Ambrogino, appoggiandosi e ripiegando e spazzolando i suoi abiti di mano in mano che se li toglieva di dosso. — Ambrogino, *nun te ne incaricà!* — ripeté e spense il lume ravvolgendosi nelle lenzuola, e questa giaculatoria era come la sua preghiera serale.

Maggio! È venuto maggio, ben venga maggio! Per avere un'idea di che cosa è il maggio bisogna venire a Milano: Milano piena di sole, piena di via, lucida, pulita, scintillante di opera giovanile! Sono tutti verdi i prati come i moralai, i giardini tutti fioriti, le siepi fiorite di fiori più rari, il parco è un incanto. Le ruote delle carrozze signorili scintillano e passano co' loro cerchioni di gomma sulla ghiaia fine, ondeggiando mollemente sospese alle grimalci e i puledri fanno di bel pantofole e fanno suonare gli argenti de' loro formentieri e il loro passo ha un suono di musica.

Questo bel parco, questo splendido giardino li può godere come fossero una mia proprietà, — dicea Don Ambrogino, — e poiché il medico gli ha consigliato la cura primaverile del latte come antidoto a quella invernale del barbaresco, così egli si reca ogni mattina alla latteria dei Giardini pubblici; e c'è una stalla «razionale», cioè modello, dove le mucche sono più pulite ed hanno più comoda stanza dei cristiani; e il latte è servito in fini cristalli con sottopoco di squisito lavoro e vi sono bei sedili e opache ombre per bere il detto latte alla freschezza e fanno il servizio belle giovani in grembiule bianco.

(Continua).

ALFREDO PARZINI

Cartoline postali illustrate per l'ANNO SANTO

IN NERO.	A COLORI.
Ritratto di Leone XIII.	Ritratto di Leone XIII.
S. S. Leone XIII inaugura l'Anno Santo.	S. S. Leone XIII apre la Porta Santa.
S. S. Leone XIII apre la Porta Santa.	S. S. Leone XIII entra dalla Porta Santa in S. Pietro.
S. S. Leone XIII entra dalla Porta Santa in S. Pietro.	I Pellegrini visitano la Statua di S. Pietro.
Le Porta Santa delle quattro Religioni.	I Pellegrini visitano il Mausoleo di Giulio II.

La serie di 5 cartoline a colori L. 1 —
in nero L. 5
La serie delle 10 cartoline, in nero e colori, con busta in cromolitografia L. 50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

SOCIETÀ ITALIANA DEGLI ISTITUTI KINESIOTERAPICI
Autonomia. Capitale sociale L. 2.000.000.
Sede Sociale: **ISTITUTO KINESIOTERAPICO** o R. M. S.
Olimpia, sede per le lezioni, corsi, esami, congressi.
Massaggio manuale e meccanico. Elettroterapia. Trattamento, ricovero.
Direttore Generale: **Dott. C. COLOMBO**.
Candidato specialista in chirurgia e fisiologia.

CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHÂTEL
SUISSE



S. E. il Governatore e gli ufficiali dell'Eritrea partono da Oterro. Ponte d'approdo



Una casa colonica ad Oterro.

Con tutto ciò nutro fiducia che la colonia di Oterro darà i migliori risultati e non tarderanno molto quei primi emigranti e chiamarsi l'Altri compagni per dividere l'abbondante messe. Lo auguro loro di cuore.
(Port of Spain).
ten. P. C.



Casa destinata al Dottore della colonia d'Oterro.

minciare a raccogliere i primi frutti remunerativi. Senza dubbio che le difficoltà sono molte e gravi, conseguenza forse anche del fatto che manca a quei coloni una mente direttiva che profonda conoscitrice del luogo e dei metodi di agricoltura li diriga e li istruisca. Gli insetti soprattutto, le termiti, sono il principale nemico della colonizzazione e contro il quale ancora non fu suggerito un efficace rimedio.



La colonia italiana d'Oterro al pontile.



S. E. il Governatore dott. Pace de Carvalho.



Gruppo di coloni italiani a Oterro.

AL PARLÀ (fotografie del tenente P. C.).

IL VELOCIPEDE MODERNO

L'inoltrata stagione primaverile ridona il ciclista alla sua "macchina", lo richiama al prediletto e salutare esercizio, alle giacconde escursioni, al nuovo tuffo nell'aria ossigenata e frizzante del mattino, lungo le strade di campagna che il sole inonda di luce, bianchi nastri tesi sul velluto dell'erba gemmata di fiori.

Inebrianti e fugaci amori, quelli del ciclista e della sua peripatetica amica, la scintillante bicicletta: amori volubili non per capriccio dell'errante cavaliere, ma per mutabilità della sua dama, che in non lungo periodo di progresso evolutivo visse molte esistenze di farfalla, da un'alba a un tramonto, da una primavera all'altra, ogni volta rinascendo sotto più elette forme e piacenti colori.

Ma alline la vaga incostante ha raggiunto il fiore del suo sviluppo, ha toccato la tappa di una soda stabilità.

Il moderno velocipede, infatti, acquista importanza dalla riconosciuta sua utilità quale mezzo di trasporto individuale, e per merito intrinseco e di costruzione è fra i più ammirati prodotti delle arti meccaniche, da cui ha ricevuto ed alle quali ha dato un impulso considerevole; leggera e misteriosa sfinge che nella molteplicità dei tipi non rivela i suoi pregi se non all'occhio acuto del tecnico o a chi ne investiga la fonte originale e l'efficienza di mezzi educativi di cui questa dispone.

Fra i poderosi enti industriali che si sono applicati a questo ramo di costruzioni, emerge sempre di più la "Pope Manufacturing Company" di Hartford (Stati Uniti), la quale, per potenzialità e perfezione creativa, si è imposta ai mercati di due continenti.

La bicicletta "COLUMBIA", che da oltre un ventennio tiene il primato nel campo del ciclismo sportivo e pratico, esce appunto dalle ciclopiche officine Pope: immenso e rimbombante cantiere che accoglie 3000 operai e che per oltre un chilometro e mezzo allinea i suoi ventitré fabbricati lungo la strada ferrata da New-York ad Hartford. È difficile dare un'idea esatta della vastità degli stabilimenti Pope e della dovizia e perfezione del macchinario da lavoro. Numerose industrie dovettero connettersi per addivvenire alla completa costruzione della bicicletta. In ap-

ministrativi della Pope hanno sede in un ricco palazzo di tre piani. Un altro vasto caseggiato alloggia il laboratorio di esperienze tecniche, dove ingegneri specialisti e metallurgici saggiavano le proprietà chimiche delle materie adoperate nella costruzione del velocipede e sottopongono ogni pezzo alla prova di apparecchi di estrema sensibilità per registrarne esattamente la resistenza.

Fra i principali utensili di prova, va rimarcato specialmente un maglio idraulico di 50 ton-

di tutte le altre dello stesso modello, e le loro singole parti potrebbero essere scambievolmente mutate senza danno della connessione dell'insieme.

Questa macchina, di lusso e di durata, riunisce, specialmente negli ultimi suoi tipi, tutti i perfezionamenti razionali fin qui ottenuti: ai pregi della materia prima e dell'esecuzione aggiunge i migliori requisiti estetici e pratici: raccordi invisibili; manubrio mobile, pedivelle ed assi atti a staccarsi istantaneamente, raggi speciali inflessibilmente assicurati, ingranaggi permutabili per velocità diverse: un tutto omogeneo, di rigida connessione, capace delle massime velocità e del massimo sforzo. Queste le



BICICLETTA "COLUMBIA", SENZA CATENA.

nellate, che misura con precisione lo sforzo necessario a deformare qualsiasi pezzo di metallo — da un ago sino ad una grossa barra d'acciaio — indicandone le variazioni di volume sotto pressioni diverse. Mediante questo apparecchio, congiunto a registratori degli effetti delle vibrazioni, si poterono stabilire le qualità dell'acciaio più adatto ai singoli pezzi e mantenerle costantemente fisse. Un altro congegno delicato e potente indica la forza richiesta per impedire l'attrito delle sfere sui cuscinetti: dal

ragioni che indussero molti giocatori del "Polobicycle", a scegliere la "COLUMBIA" per loro agilità e faticoso esercizio.

La "Pope Manufacturing", tra i primi inventori, applicò in uno dei suoi tipi di velocipede la trasmissione ad ingranaggi in sostituzione della catena, la quale, insieme a qualche pericolo, presenta difficoltà ad essere conservata e regolata. Con questo, però, di speciale e di buono: che nella "COLUMBIA" senza catena la trasmissione si trova nascosta, protetta contro qualsiasi urto, impenetrabile all'umidità ed alla polvere.

Della materia prima ond'è costituito questo velocipede dirò brevemente. Basta un accenno. In quasi tutte le biciclette il telaio è d'acciaio contenente il 25% di carbonio. Invece i tubi della "COLUMBIA", sono in acciaio nichelifero al 5%, perciò più rigidi e resistenti anche di quelli al 50% di carbonio. Dei parti tutti gli altri pezzi sono costruiti in acciaio speciale avente le qualità fisiche e metallurgiche richieste dall'uso loro assegnato.

A questi risultati, naturalmente, le officine costruttrici Pope (rappresentate in Italia dalla comparsa Ditta Bender e Martiny), giunsero soltanto grado a grado, attraverso a lunga serie di studi e di esperimenti ed abbondante profusione di dollari; ma alline lanciarono oltre l'Atlantico, dovunque, un prodotto che altamente onora l'industria americana.

Che evoluzione, che progressi, quanta strada compiuta, durante un secolo, in questo nuovo campo aperto agli operosi ed agli intelligenti!

E chi — per quanto ostinato darwiniano sia — oserbbe ritrovare ancora, nell'odierna "COLUMBIA", i tratti atavici dell'antico "celerifero", di legno che fu "croce e delizia" dei nostri bisavoli imparpucati?

G. GASTALDI



BICICLETTA "COLUMBIA", CON CATENA.

posite officine si preparano i tubi d'acciaio nichelifero; altrove si confezionano i pneumatici originali "Hartford", di cui va rivestito il velocipede; poi vi sono gli uffici dei fucinatori, dei meccanici, della verniciatura, della nichellatura, e i magazzini di deposito donde le biciclette, munite d'ogni ingrediente ed incassate, vengono spedite per tutte le parti del mondo. Gli uffici

che proviene la dolcezza di rotazione che si osserva nei movimenti della "COLUMBIA".

Dopo il crisma di queste accurate prove, tutte le parti di costruzione del velocipede vengono ancora sottoposte ad un servizio effettivo, senza interruzione, nelle condizioni più rigorose.

La finitura meccanica della "COLUMBIA" è proverbiale: ogni bicicletta è il duplicato esatto

Il governo inglese ha respinto la proposta di Krüger e Stein a condizione che l'indipendenza del Transvaal dell'Orange fosse rispettata. Salisbury, a Londra, e Balfour ai Comuni diedero lettura della corrispondenza telegrafica intercambiata tra i presidenti del Transvaal e dell'Orange ed il Foreign Office. Il Krüger e Stein, premessa un'apologia delle ragioni che fecero prendere l'armi ai boeri, respinse l'accusa che volessero calpestrare l'autorità della Regina, dichiarando di aver solo scopo essere sottomesso e mantenere la propria indipendenza; a questa condizione soltanto, ed all'altra dell'indipendenza per i sudditi britannici che parteciparono alla guerra, essere pronti ad accettare la pace; non venendo accettata questa condizione, emersero finché non fosse finita la lotta sidenti nell'aiuto di Dio. Ma non aver fatto proposta prima d'ora temendo d'offendere l'onore della Gran Bretagna. Anche il conteo territorio era invaso. A questa comunicazione Lord Salisbury rispose rigettando sul Transvaal la colpa della guerra, da esso preparata e dichiarata, mentre si trattava di risolvere per via diplomatica la questione degli sidenti, ricordando come le sue truppe, come a quelle dell'Orange, invadessero i territori britannici, li devastavano, assa-ssinarono le città, come le due Repubbliche decretarono assassinii ed in sostanza minarono l'impugnatura d'averle lasciate in pace. Conclude, quindi, dichiarando di non poter consentire all'indipendenza del Transvaal e dell'Orange.

Questa fiera risposta fu applaudita anche dal Cantare inglese, e addolorò il mondo che vede la più alterca delle repubbliche invece dall'idea di nuovo stragi. I boeri chiesero anche la mediazione dei grandi Poteri; ma questa fu imposta davanti all'attitudine dell'Inghilterra. Solo Mac-Kinlay consentì a farsi non mediatore, ma portatore della proposta, e rispose un gentilissimo giorno. Il ministro Roberts si avanzò, incontrando sanguigno, ma si avanzò: jeri-

no occupato Bloemfontein, la capitale dell'Orange.

Il governo inglese provvide intanto continuamente a nuovi rifornimenti, per ripartire alla perdita che dal principio dell'Offensiva ascendono a 218 morti per le ferite, 1249 morti per malattie, 3740 feriti.

Il re, la duchessa Elena d'Austria ha dato al suo un secondo figlio al quale si attribuisce il nome di Almonce.

Alla Camera, l'8, due discorsi ostentati di Eumelini e di Mussa. Il 9 altro di Carlo Del Balzo; dopo il quale l'Estrema Sinistra permette di venire al voto sulla chiusura della discussione del primo articolo. Però vuole l'appello mensile anche su di esso. E all'appello mensile di loro scappano per far sì che la Camera non sia in numero legale. Ciò è perfettamente ignobile. Ma questa volta non riescono. La Camera, e la numero, e la chiusura della discussione sull'ora, 12, deliberata da 270 voti; soli 20 hanno risposto no.

Il 12, interruzione sulla elezione Baracchi, Bruniardi fece un lungo discorso per dimostrare che ci fu alla Amle di Firenze un vero errore giudiziario. Tre oratori dell'Estrema Sinistra, Ferri e Pasquelli, chiusero, ma la non convallazione di un'elezione incompleta, ma la grazia dopo 20 anni di sofferenze. Il Soci presentò un ordine del giorno, ma bastò che il Pelloux gli volesse la preghiera di condurre nel Parlamento, per le critiche, tutti capirono che il 12, per la festa del Re, ci sarà la grazia. La Camera respinse, e annullò l'elezione. E si adattò poi a sentire due discorsi ostentati di Pale e Boretti, e il discorso di Rudini contro alla legge o all'art. 2°. Per, vedendo di non avere al suo seguito, il Rudini riluttò l'emendamento che sopprimeva l'art. 1°.

L'11 e festa; il 12 è lunedì, giornata di interrogazioni e di accento buda. Il 13 da capo con l'istruzione e il socialista Turati che occupa quasi tutta la seduta presentando un contro-progetto, de-

stinato a parlare la autorità che non l'adattano. Qualche ora sembrava i liberi cittadini. Parlarono però Arcoloni e Campi per presentare un emendamento; ma non fu accettato. Ma modificato il suo. E jeri, 14, l'oratoriano era Barillari.

Jerì, era la festa del Re. S'ebbe la grazia per i Dabachi. A Roma fu inaugurato il monumento a Caxi Albiste. A Milano, un Sindaco e una Giunta, « i dodici e immensi », come li chiama il Sole che li conosce bene, non hanno mandato neppure un dispaccio d'auguri al Re!

Alfredo Dreyfus, Zola, Picquart e Reich hanno scritto al presidente della commissione che esamina la proposta d'amnistia per tutto quanto si riferisce ed è conseguenza del processo Dreyfus, protestando perché si togliere loro il mezzo di giustificarsi compiutamente e far risalire la verità. La lettera del Dreyfus è bellissima e commovente; ciò non ostante, qualunque si assumi che la commissione intente di chiamare gli autori delle lettere per interrogarli, non è sperabile che le preghiere del Dreyfus venissero ascoltate. Si teme troppo per il buon successo dell'operazione, e si fa di tutto per allontanare qualunque cosa possa turbare. Per ciò il Dreyfus si è affrettato ad esprimere a sir Edmund Monson, ambasciatore inglese a Parigi, il proprio rammarico per l'incidente di Borda e due qualche discorso di ragazzi beruoli è andata a sfidare davanti al Consolato inglese ed all'abitazione del console.

La situazione politica in Austria non è molto migliorata. Non ostante le cortisiazioni fatte dall'imperatore ricevendo il Ta il presidente ed i vicepresidenti della Camera, questa ha fatto molto altro lavoro utile. Le questioni di nazionalità fanno capolino quando sembrano sopite, e crechi e alari, ad esempio, fanno dell'entusiasmo per non lasciar discendere i lavori per il porto di Trieste. La Camera

si proporrà appena sia presentata la relazione sulle proposte concernenti lo scioglimento dei ministri, per i dipartimenti. Quello scioglimento intanto produce gravi perturbazioni economiche e disordini. La crisi del carbone ha fatto salire i prezzi ad una altezza esorbitante producendo molto malcontento. Gli scioperanti colgono ogni occasione per mantenere viva l'agitazione; a Praga l'anniversario della rivoluzione del '48 ha dato occasione a clamorose dimostrazioni; a Vienna, per la stessa occasione, un caso dimostratosi sono andati fino al cimitero, dove sono stati promossi discorsi di protesta contro le nuove disposizioni che, per dato e fatto degli antisemiti, tolgono il diritto elettorale amministrativo alla massima parte degli operai del comune di Vienna.

L'arciduchessa Stefania ha preso congedo dalla corte ed è partita il giorno 8 per Miramare, dove nella prossima settimana avverrà il di lei matrimonio con il conte di Loupy.

Il re ebbe luogo a Budapest un duello fra l'ex-presidente del Consiglio Banffy ed il deputato Ugron. Essi si scambiarono due palle senza risultato. Il duello era causato dall'accusa di Ugron nel *Volksrecht* di Vienna — foglio clericale — d'aver inteso i denari del partito liberale per le elezioni del 1891 invece di consegnarli a Steli, suo successore. La storia accusa fu smentita da Steli e Fejervary nella Camera.

Il partito agrario al Reichstag tedesco, insistendo nel proposito di voler la proibizione dell'importazione di qualsiasi carne dall'estero, ha approvato, il 9, gli emendamenti proposti in questo senso da una commissione ad un progetto ministeriale per l'ispezione delle carni da macello, non ostante la viva opposizione del ministro Padowolsky e dello stesso Hohenzollern. I gruppi conservatori hanno voluto questa proibizione come patto per votare l'aumento della flotta; ma ora il governo si trova in un brutto imbroglio perché minacciato da una guerra di tariffe dagli Stati Uniti che importano molta carne come la Germania.

Il principe del Montenegro ha fatto sentire ufficialmente che egli abbia l'intenzione di fare nuovi viaggi all'estero.

Il Congresso della repubblica di San Domingo ha proclamato lo stato d'assedio ed ha fatto eseguire parecchi arresti. L'ordine dell'Afganistan, in cui l'attività aveva con un ingegnere inglese, ha fatto fare più ampie prove di fedeltà all'Inghilterra, aggiungendo che, se i Russi muovessero guerra all'Afganistan, tutti i musulmani che odiano i russi si solleverebbero contro di loro. A Rio Janeiro è stato scoperto un complotto monarchico, del quale il governo aveva indizi da qualche mese. I congiurati si proponevano d'impadronirsi del presidente Campos Sales a Petropolis, proclamando un governo provvisorio.

La mattina dell'8 oltre al clamoroso incendio del Teatro Francese, di cui si parla a lungo in questo numero, si manifestò un incendio a Pietroburgo nel palazzo dello Stato maggiore e fu spento il giorno seguente dopo grandi sforzi, con danni rilevanti. Si dice che fu doloso, e forse appiccato per nascondere la scomparsa di importanti documenti. Sono stati distrutti tutti i piani della mobilitazione dell'esercito e sono stati fatti subito alcuni arresti. E' un terribile incendio che si crede dolesse distruggere una grande casa abitata da italiani nel quartiere di New-Jersey a New-York; vi sono rimasti morti almeno 15 italiani. La distruzione di un altro incendio ha distrutto il villaggio di Fiume Mortaccio (Congo).

Il 7, nella miniera dei Pulli (Valdarno), il grumo, avvolgutosi in conseguenza d'una frana, uccise nove operai. Un altro disastro simile avvenne l'8 nella miniera di Trevis (Alais) e 10 operai furono trovati morti sotto le macerie. Il capo inglese Cerni, investito nel mare del nord da un altro vapore sconosciuto, rimase sommerso; il capitano e 37 uomini sono negati.

12 marzo

CASSA NAZIONALE M.C. PER LE PENSIONI

TORINO. — Via Pietro Micca, 9 - TORINO.
Istituita con Decreto del Tribunale Civile di Torino - 3 Agosto 1900.
Qualunque persona, uomo o donna, che per un periodo di almeno 10 anni, o per un periodo di 20 anni, o per un periodo di 30 anni, o per un periodo di 40 anni, o per un periodo di 50 anni, o per un periodo di 60 anni, o per un periodo di 70 anni, o per un periodo di 80 anni, o per un periodo di 90 anni, o per un periodo di 100 anni, o per un periodo di 110 anni, o per un periodo di 120 anni, o per un periodo di 130 anni, o per un periodo di 140 anni, o per un periodo di 150 anni, o per un periodo di 160 anni, o per un periodo di 170 anni, o per un periodo di 180 anni, o per un periodo di 190 anni, o per un periodo di 200 anni, o per un periodo di 210 anni, o per un periodo di 220 anni, o per un periodo di 230 anni, o per un periodo di 240 anni, o per un periodo di 250 anni, o per un periodo di 260 anni, o per un periodo di 270 anni, o per un periodo di 280 anni, o per un periodo di 290 anni, o per un periodo di 300 anni, o per un periodo di 310 anni, o per un periodo di 320 anni, o per un periodo di 330 anni, o per un periodo di 340 anni, o per un periodo di 350 anni, o per un periodo di 360 anni, o per un periodo di 370 anni, o per un periodo di 380 anni, o per un periodo di 390 anni, o per un periodo di 400 anni, o per un periodo di 410 anni, o per un periodo di 420 anni, o per un periodo di 430 anni, o per un periodo di 440 anni, o per un periodo di 450 anni, o per un periodo di 460 anni, o per un periodo di 470 anni, o per un periodo di 480 anni, o per un periodo di 490 anni, o per un periodo di 500 anni, o per un periodo di 510 anni, o per un periodo di 520 anni, o per un periodo di 530 anni, o per un periodo di 540 anni, o per un periodo di 550 anni, o per un periodo di 560 anni, o per un periodo di 570 anni, o per un periodo di 580 anni, o per un periodo di 590 anni, o per un periodo di 600 anni, o per un periodo di 610 anni, o per un periodo di 620 anni, o per un periodo di 630 anni, o per un periodo di 640 anni, o per un periodo di 650 anni, o per un periodo di 660 anni, o per un periodo di 670 anni, o per un periodo di 680 anni, o per un periodo di 690 anni, o per un periodo di 700 anni, o per un periodo di 710 anni, o per un periodo di 720 anni, o per un periodo di 730 anni, o per un periodo di 740 anni, o per un periodo di 750 anni, o per un periodo di 760 anni, o per un periodo di 770 anni, o per un periodo di 780 anni, o per un periodo di 790 anni, o per un periodo di 800 anni, o per un periodo di 810 anni, o per un periodo di 820 anni, o per un periodo di 830 anni, o per un periodo di 840 anni, o per un periodo di 850 anni, o per un periodo di 860 anni, o per un periodo di 870 anni, o per un periodo di 880 anni, o per un periodo di 890 anni, o per un periodo di 900 anni, o per un periodo di 910 anni, o per un periodo di 920 anni, o per un periodo di 930 anni, o per un periodo di 940 anni, o per un periodo di 950 anni, o per un periodo di 960 anni, o per un periodo di 970 anni, o per un periodo di 980 anni, o per un periodo di 990 anni, o per un periodo di 1000 anni, o per un periodo di 1010 anni, o per un periodo di 1020 anni, o per un periodo di 1030 anni, o per un periodo di 1040 anni, o per un periodo di 1050 anni, o per un periodo di 1060 anni, o per un periodo di 1070 anni, o per un periodo di 1080 anni, o per un periodo di 1090 anni, o per un periodo di 1100 anni, o per un periodo di 1110 anni, o per un periodo di 1120 anni, o per un periodo di 1130 anni, o per un periodo di 1140 anni, o per un periodo di 1150 anni, o per un periodo di 1160 anni, o per un periodo di 1170 anni, o per un periodo di 1180 anni, o per un periodo di 1190 anni, o per un periodo di 1200 anni, o per un periodo di 1210 anni, o per un periodo di 1220 anni, o per un periodo di 1230 anni, o per un periodo di 1240 anni, o per un periodo di 1250 anni, o per un periodo di 1260 anni, o per un periodo di 1270 anni, o per un periodo di 1280 anni, o per un periodo di 1290 anni, o per un periodo di 1300 anni, o per un periodo di 1310 anni, o per un periodo di 1320 anni, o per un periodo di 1330 anni, o per un periodo di 1340 anni, o per un periodo di 1350 anni, o per un periodo di 1360 anni, o per un periodo di 1370 anni, o per un periodo di 1380 anni, o per un periodo di 1390 anni, o per un periodo di 1400 anni, o per un periodo di 1410 anni, o per un periodo di 1420 anni, o per un periodo di 1430 anni, o per un periodo di 1440 anni, o per un periodo di 1450 anni, o per un periodo di 1460 anni, o per un periodo di 1470 anni, o per un periodo di 1480 anni, o per un periodo di 1490 anni, o per un periodo di 1500 anni, o per un periodo di 1510 anni, o per un periodo di 1520 anni, o per un periodo di 1530 anni, o per un periodo di 1540 anni, o per un periodo di 1550 anni, o per un periodo di 1560 anni, o per un periodo di 1570 anni, o per un periodo di 1580 anni, o per un periodo di 1590 anni, o per un periodo di 1600 anni, o per un periodo di 1610 anni, o per un periodo di 1620 anni, o per un periodo di 1630 anni, o per un periodo di 1640 anni, o per un periodo di 1650 anni, o per un periodo di 1660 anni, o per un periodo di 1670 anni, o per un periodo di 1680 anni, o per un periodo di 1690 anni, o per un periodo di 1700 anni, o per un periodo di 1710 anni, o per un periodo di 1720 anni, o per un periodo di 1730 anni, o per un periodo di 1740 anni, o per un periodo di 1750 anni, o per un periodo di 1760 anni, o per un periodo di 1770 anni, o per un periodo di 1780 anni, o per un periodo di 1790 anni, o per un periodo di 1800 anni, o per un periodo di 1810 anni, o per un periodo di 1820 anni, o per un periodo di 1830 anni, o per un periodo di 1840 anni, o per un periodo di 1850 anni, o per un periodo di 1860 anni, o per un periodo di 1870 anni, o per un periodo di 1880 anni, o per un periodo di 1890 anni, o per un periodo di 1900 anni, o per un periodo di 1910 anni, o per un periodo di 1920 anni, o per un periodo di 1930 anni, o per un periodo di 1940 anni, o per un periodo di 1950 anni, o per un periodo di 1960 anni, o per un periodo di 1970 anni, o per un periodo di 1980 anni, o per un periodo di 1990 anni, o per un periodo di 2000 anni, o per un periodo di 2010 anni, o per un periodo di 2020 anni, o per un periodo di 2030 anni, o per un periodo di 2040 anni, o per un periodo di 2050 anni, o per un periodo di 2060 anni, o per un periodo di 2070 anni, o per un periodo di 2080 anni, o per un periodo di 2090 anni, o per un periodo di 2100 anni, o per un periodo di 2110 anni, o per un periodo di 2120 anni, o per un periodo di 2130 anni, o per un periodo di 2140 anni, o per un periodo di 2150 anni, o per un periodo di 2160 anni, o per un periodo di 2170 anni, o per un periodo di 2180 anni, o per un periodo di 2190 anni, o per un periodo di 2200 anni, o per un periodo di 2210 anni, o per un periodo di 2220 anni, o per un periodo di 2230 anni, o per un periodo di 2240 anni, o per un periodo di 2250 anni, o per un periodo di 2260 anni, o per un periodo di 2270 anni, o per un periodo di 2280 anni, o per un periodo di 2290 anni, o per un periodo di 2300 anni, o per un periodo di 2310 anni, o per un periodo di 2320 anni, o per un periodo di 2330 anni, o per un periodo di 2340 anni, o per un periodo di 2350 anni, o per un periodo di 2360 anni, o per un periodo di 2370 anni, o per un periodo di 2380 anni, o per un periodo di 2390 anni, o per un periodo di 2400 anni, o per un periodo di 2410 anni, o per un periodo di 2420 anni, o per un periodo di 2430 anni, o per un periodo di 2440 anni, o per un periodo di 2450 anni, o per un periodo di 2460 anni, o per un periodo di 2470 anni, o per un periodo di 2480 anni, o per un periodo di 2490 anni, o per un periodo di 2500 anni, o per un periodo di 2510 anni, o per un periodo di 2520 anni, o per un periodo di 2530 anni, o per un periodo di 2540 anni, o per un periodo di 2550 anni, o per un periodo di 2560 anni, o per un periodo di 2570 anni, o per un periodo di 2580 anni, o per un periodo di 2590 anni, o per un periodo di 2600 anni, o per un periodo di 2610 anni, o per un periodo di 2620 anni, o per un periodo di 2630 anni, o per un periodo di 2640 anni, o per un periodo di 2650 anni, o per un periodo di 2660 anni, o per un periodo di 2670 anni, o per un periodo di 2680 anni, o per un periodo di 2690 anni, o per un periodo di 2700 anni, o per un periodo di 2710 anni, o per un periodo di 2720 anni, o per un periodo di 2730 anni, o per un periodo di 2740 anni, o per un periodo di 2750 anni, o per un periodo di 2760 anni, o per un periodo di 2770 anni, o per un periodo di 2780 anni, o per un periodo di 2790 anni, o per un periodo di 2800 anni, o per un periodo di 2810 anni, o per un periodo di 2820 anni, o per un periodo di 2830 anni, o per un periodo di 2840 anni, o per un periodo di 2850 anni, o per un periodo di 2860 anni, o per un periodo di 2870 anni, o per un periodo di 2880 anni, o per un periodo di 2890 anni, o per un periodo di 2900 anni, o per un periodo di 2910 anni, o per un periodo di 2920 anni, o per un periodo di 2930 anni, o per un periodo di 2940 anni, o per un periodo di 2950 anni, o per un periodo di 2960 anni, o per un periodo di 2970 anni, o per un periodo di 2980 anni, o per un periodo di 2990 anni, o per un periodo di 3000 anni, o per un periodo di 3010 anni, o per un periodo di 3020 anni, o per un periodo di 3030 anni, o per un periodo di 3040 anni, o per un periodo di 3050 anni, o per un periodo di 3060 anni, o per un periodo di 3070 anni, o per un periodo di 3080 anni, o per un periodo di 3090 anni, o per un periodo di 3100 anni, o per un periodo di 3110 anni, o per un periodo di 3120 anni, o per un periodo di 3130 anni, o per un periodo di 3140 anni, o per un periodo di 3150 anni, o per un periodo di 3160 anni, o per un periodo di 3170 anni, o per un periodo di 3180 anni, o per un periodo di 3190 anni, o per un periodo di 3200 anni, o per un periodo di 3210 anni, o per un periodo di 3220 anni, o per un periodo di 3230 anni, o per un periodo di 3240 anni, o per un periodo di 3250 anni, o per un periodo di 3260 anni, o per un periodo di 3270 anni, o per un periodo di 3280 anni, o per un periodo di 3290 anni, o per un periodo di 3300 anni, o per un periodo di 3310 anni, o per un periodo di 3320 anni, o per un periodo di 3330 anni, o per un periodo di 3340 anni, o per un periodo di 3350 anni, o per un periodo di 3360 anni, o per un periodo di 3370 anni, o per un periodo di 3380 anni, o per un periodo di 3390 anni, o per un periodo di 3400 anni, o per un periodo di 3410 anni, o per un periodo di 3420 anni, o per un periodo di 3430 anni, o per un periodo di 3440 anni, o per un periodo di 3450 anni, o per un periodo di 3460 anni, o per un periodo di 3470 anni, o per un periodo di 3480 anni, o per un periodo di 3490 anni, o per un periodo di 3500 anni, o per un periodo di 3510 anni, o per un periodo di 3520 anni, o per un periodo di 3530 anni, o per un periodo di 3540 anni, o per un periodo di 3550 anni, o per un periodo di 3560 anni, o per un periodo di 3570 anni, o per un periodo di 3580 anni, o per un periodo di 3590 anni, o per un periodo di 3600 anni, o per un periodo di 3610 anni, o per un periodo di 3620 anni, o per un periodo di 3630 anni, o per un periodo di 3640 anni, o per un periodo di 3650 anni, o per un periodo di 3660 anni, o per un periodo di 3670 anni, o per un periodo di 3680 anni, o per un periodo di 3690 anni, o per un periodo di 3700 anni, o per un periodo di 3710 anni, o per un periodo di 3720 anni, o per un periodo di 3730 anni, o per un periodo di 3740 anni, o per un periodo di 3750 anni, o per un periodo di 3760 anni, o per un periodo di 3770 anni, o per un periodo di 3780 anni, o per un periodo di 3790 anni, o per un periodo di 3800 anni, o per un periodo di 3810 anni, o per un periodo di 3820 anni, o per un periodo di 3830 anni, o per un periodo di 3840 anni, o per un periodo di 3850 anni, o per un periodo di 3860 anni, o per un periodo di 3870 anni, o per un periodo di 3880 anni, o per un periodo di 3890 anni, o per un periodo di 3900 anni, o per un periodo di 3910 anni, o per un periodo di 3920 anni, o per un periodo di 3930 anni, o per un periodo di 3940 anni, o per un periodo di 3950 anni, o per un periodo di 3960 anni, o per un periodo di 3970 anni, o per un periodo di 3980 anni, o per un periodo di 3990 anni, o per un periodo di 4000 anni, o per un periodo di 4010 anni, o per un periodo di 4020 anni, o per un periodo di 4030 anni, o per un periodo di 4040 anni, o per un periodo di 4050 anni, o per un periodo di 4060 anni, o per un periodo di 4070 anni, o per un periodo di 4080 anni, o per un periodo di 4090 anni, o per un periodo di 4100 anni, o per un periodo di 4110 anni, o per un periodo di 4120 anni, o per un periodo di 4130 anni, o per un periodo di 4140 anni, o per un periodo di 4150 anni, o per un periodo di 4160 anni, o per un periodo di 4170 anni, o per un periodo di 4180 anni, o per un periodo di 4190 anni, o per un periodo di 4200 anni, o per un periodo di 4210 anni, o per un periodo di 4220 anni, o per un periodo di 4230 anni, o per un periodo di 4240 anni, o per un periodo di 4250 anni, o per un periodo di 4260 anni, o per un periodo di 4270 anni, o per un periodo di 4280 anni, o per un periodo di 4290 anni, o per un periodo di 4300 anni, o per un periodo di 4310 anni, o per un periodo di 4320 anni, o per un periodo di 4330 anni, o per un periodo di 4340 anni, o per un periodo di 4350 anni, o per un periodo di 4360 anni, o per un periodo di 4370 anni, o per un periodo di 4380 anni, o per un periodo di 4390 anni, o per un periodo di 4400 anni, o per un periodo di 4410 anni, o per un periodo di 4420 anni, o per un periodo di 4430 anni, o per un periodo di 4440 anni, o per un periodo di 4450 anni, o per un periodo di 4460 anni, o per un periodo di 4470 anni, o per un periodo di 4480 anni, o per un periodo di 4490 anni, o per un periodo di 4500 anni, o per un periodo di 4510 anni, o per un periodo di 4520 anni, o per un periodo di 4530 anni, o per un periodo di 4540 anni, o per un periodo di 4550 anni, o per un periodo di 4560 anni, o per un periodo di 4570 anni, o per un periodo di 4580 anni, o per un periodo di 4590 anni, o per un periodo di 4600 anni, o per un periodo di 4610 anni, o per un periodo di 4620 anni, o per un periodo di 4630 anni, o per un periodo di 4640 anni, o per un periodo di 4650 anni, o per un periodo di 4660 anni, o per un periodo di 4670 anni, o per un periodo di 4680 anni, o per un periodo di 4690 anni, o per un periodo di 4700 anni, o per un periodo di 4710 anni, o per un periodo di 4720 anni, o per un periodo di 4730 anni, o per un periodo di 4740 anni, o per un periodo di 4750 anni, o per un periodo di 4760 anni, o per un periodo di 4770 anni, o per un periodo di 4780 anni, o per un periodo di 4790 anni, o per un periodo di 4800 anni, o per un periodo di 4810 anni, o per un periodo di 4820 anni, o per un periodo di 4830 anni, o per un periodo di 4840 anni, o per un periodo di 4850 anni, o per un periodo di 4860 anni, o per un periodo di 4870 anni, o per un periodo di 4880 anni, o per un periodo di 4890 anni, o per un periodo di 4900 anni, o per un periodo di 4910 anni, o per un periodo di 4920 anni, o per un periodo di 4930 anni, o per un periodo di 4940 anni, o per un periodo di 4950 anni, o per un periodo di 4960 anni, o per un periodo di 4970 anni, o per un periodo di 4980 anni, o per un periodo di 4990 anni, o per un periodo di 5000 anni, o per un periodo di 5010 anni, o per un periodo di 5020 anni, o per un periodo di 5030 anni, o per un periodo di 5040 anni, o per un periodo di 5050 anni, o per un periodo di 5060 anni, o per un periodo di 5070 anni, o per un periodo di 5080 anni, o per un periodo di 5090 anni, o per un periodo di 5100 anni, o per un periodo di 5110 anni, o per un periodo di 5120 anni, o per un periodo di 5130 anni, o per un periodo di 5140 anni, o per un periodo di 5150 anni, o per un periodo di 5160 anni, o per un periodo di 5170 anni, o per un periodo di 5180 anni, o per un periodo di 5190 anni, o per un periodo di 5200 anni, o per un periodo di 5210 anni, o per un periodo di 5220 anni, o per un periodo di 5230 anni, o per un periodo di 5240 anni, o per un periodo di 5250 anni, o per un periodo di 5260 anni, o per un periodo di 5270 anni, o per un periodo di 5280 anni, o per un periodo di 5290 anni, o per un periodo di 5300 anni, o per un periodo di 5310 anni, o per un periodo di 5320 anni, o per un periodo di 5330 anni, o per un periodo di 5340 anni, o per un periodo di 5350 anni, o per un periodo di 5360 anni, o per un periodo di 5370 anni, o per un periodo di 5380 anni, o per un periodo di 5390 anni, o per un periodo di 5400 anni, o per un periodo di 5410 anni, o per un periodo di 5420 anni, o per un periodo di 5430 anni, o per un periodo di 5440 anni, o per un periodo di 5450 anni, o per un periodo di 5460 anni, o per un periodo di 5470 anni, o per un periodo di 5480 anni, o per un periodo di 5490 anni, o per un periodo di 5500 anni, o per un periodo di 5510 anni, o per un periodo di 5520 anni, o per un periodo di 5530 anni, o per un periodo di 5540 anni, o per un periodo di 5550 anni, o per un periodo di 5560 anni, o per un periodo di 5570 anni, o per un periodo di 5580 anni, o per un periodo di 5590 anni, o per un periodo di 5600 anni, o per un periodo di 5610 anni, o per un periodo di 5620 anni, o per un periodo di 5630 anni, o per un periodo di 5640 anni, o per un periodo di 5650 anni, o per un periodo di 5660 anni, o per un periodo di 5670 anni, o per un periodo di 5680 anni, o per un periodo di 5690 anni, o per un periodo di 5700 anni, o per un periodo di 5710 anni, o per un periodo di 5720 anni, o per un periodo di 5730 anni, o per un periodo di 5740 anni, o per un periodo di 5750 anni, o per un periodo di 5760 anni, o per un periodo di 5770 anni, o per un periodo di 5780 anni, o per un periodo di 5790 anni, o per un periodo di 5800 anni, o per un periodo di 5810 anni, o per un periodo di 5820 anni, o per un periodo di 5830 anni, o per un periodo di 5840 anni, o per un periodo di 5850 anni, o per un periodo di 5860 anni, o per un periodo di 5870 anni, o per un periodo di 5880 anni, o per un periodo di 5890 anni, o per un periodo di 5900 anni, o per un periodo di 5910 anni, o per un periodo di 5920 anni, o per un periodo di 5930 anni, o per un periodo di 5940 anni, o per un periodo di 5950 anni, o per un periodo di 5960 anni, o per un periodo di 5970 anni, o per un periodo di 5980 anni, o per un periodo di 5990 anni, o per un periodo di 6000 anni, o per un periodo di 6010 anni, o per un periodo di 6020 anni, o per un periodo di 6030 anni, o per un periodo di 6040 anni, o per un periodo di 6050 anni, o per un periodo di 6060 anni, o per un periodo di 6070 anni, o per un periodo di 6080 anni, o per un periodo di 6090 anni, o per un periodo di 6100 anni, o per un periodo di 6110 anni, o per un periodo di 6120 anni, o per un periodo di 6130 anni, o per un periodo di 6140 anni, o per un periodo di 6150 anni, o per un periodo di 6160 anni, o per un periodo di 6170 anni, o per un periodo di 6180 anni, o per un periodo di 6190 anni, o per un periodo di 6200 anni, o per un periodo di 6210 anni, o per un periodo di 6220 anni, o per un periodo di 6230 anni, o per un periodo di 6240 anni, o per un periodo di 6250 anni, o per un periodo di 6260 anni, o per un periodo di 6270 anni, o per un periodo di 6280 anni, o per un periodo di 6290 anni, o per un periodo di 6300 anni, o per un periodo di 6310 anni, o per un periodo di 6320 anni, o per un periodo di 6330 anni, o per un periodo di 6340 anni, o per un periodo di 6350 anni, o per un periodo di 6360 anni, o per un periodo di 6370 anni, o per un periodo di 6380 anni, o per un periodo di 6390 anni, o per un periodo di 6400 anni, o per un periodo di 6410 anni, o per un periodo di 6420 anni, o per un periodo di 6430 anni, o per un periodo di 6440 anni, o per un periodo di 6450 anni, o per un periodo di 6460 anni, o per un periodo di 6470 anni, o per un periodo di 6480 anni, o per un periodo di 6490 anni, o per un periodo di 6500 anni, o per un periodo di 6510 anni, o per un periodo di 6520 anni, o per un periodo di 6530 anni, o per un periodo di 6540 anni, o per un periodo di 6550 anni, o per un periodo di 6560 anni, o per un periodo di 6570 anni, o per un periodo di 6580 anni, o per un periodo di 6590 anni, o per un periodo di 6600 anni, o per un periodo di 6610 anni, o per un periodo di 6620 anni, o per un periodo di 6630 anni, o per un periodo di 6640 anni, o per un periodo di 6650 anni, o per un periodo di 6660 anni, o per un periodo di 6670 anni, o per un periodo di 6680 anni, o per un periodo di 6690 anni, o per un periodo di 6700 anni, o per un periodo di 6710 anni, o per un periodo di 6720 anni, o per un periodo di 6730 anni, o per un periodo di 6740 anni, o per un periodo di 6750 anni, o per un periodo di 6760 anni, o per un periodo di 6770 anni, o per un periodo di 6780 anni, o per un periodo di 6790 anni, o per un periodo di 6800 anni, o per un periodo di 6810 anni, o per un periodo di 6820 anni, o per un periodo di 6830 anni, o per un periodo di 6840 anni, o per un periodo di 6850 anni, o per un periodo di 6860 anni, o per un periodo di 6870 anni, o per un periodo di 6880 anni, o per un periodo di 6890 anni, o per un periodo di 6900 anni, o per un periodo di 6910 anni, o per un periodo di 6920 anni, o per un periodo di 6930 anni, o per un periodo di 6940 anni, o per un periodo di 6950 anni, o per un periodo di 6960 anni, o per un periodo di 6970 anni, o per un periodo di 6980 anni, o per un periodo di 6990 anni, o per un periodo di 7000 anni, o per un periodo di 7010 anni, o per un periodo di 7020 anni, o per un periodo di 7030 anni, o per un periodo di 7040 anni, o per un periodo di 7050 anni, o per un periodo di 7060 anni, o per un periodo di 7070 anni, o per un periodo di 7080 anni, o per un periodo di 7090 anni, o per un periodo di 7100 anni, o per un periodo di 7110 anni, o per un periodo di 7120 anni, o per un periodo di 7130 anni, o per un periodo di 7140 anni, o per un periodo di 7150 anni, o per un periodo di 7160 anni, o per un periodo di 7170 anni, o per un periodo di 7180 anni, o per un periodo di 7190 anni, o per un periodo di 7200 anni, o per un periodo di 7210 anni, o per un periodo di 7220 anni, o per un periodo di 7230 anni, o per un periodo di 7240 anni, o per un periodo di 7250 anni, o per un periodo di 7260 anni, o per un periodo di 7270 anni, o per un periodo di 7280 anni, o per un periodo di 7290 anni, o per un periodo di 7300 anni, o per un periodo di 7310 anni, o per un periodo di 7320 anni, o per un periodo di 7330 anni, o per un periodo di 7340 anni, o per un periodo di 7350 anni, o per un periodo di 7360 anni, o per un periodo di 7370 anni, o per un periodo di 7380 anni, o per un periodo di 7390 anni, o per un periodo di 7400 anni, o per un periodo di 7410 anni, o per un periodo di 7420 anni, o per un periodo di 7430 anni, o per un periodo di 7440 anni, o per un periodo di 7450 anni, o per un periodo di 7460 anni, o per un periodo di 7470 anni, o per un periodo di 7480 anni, o per un periodo di 7490 anni, o per un periodo di 7500 anni, o per un periodo di 7510 anni, o per un periodo di 7520 anni, o per un periodo di 7530 anni, o per un periodo di 7540 anni, o per un periodo di 7550 anni, o per un periodo di 7560 anni, o per un periodo di 7570 anni, o per un periodo di 7580 anni, o per un periodo di 7590 anni, o per un periodo di 7600 anni, o per un periodo di 7610 anni, o per un periodo di 7620 anni, o per un periodo di 7630 anni, o per un periodo di 7640 anni, o per un periodo di 7650 anni, o per un periodo di 7660 anni, o per un periodo di 7

**ULTIMA
NOVITÀ!**

**BICICLETTE
HUMBER 1900**
AGENZIA GENERALE PRESSO IL
Grande Emporio Ciclistico **Enrico Flaig, Milano,**

con pedali liberi, freno anteriore sul cerchione e freno posteriore che agisce indirettamente sui pedali - **GRANDE SUCCESSO**

Corso P. Nuova, 17. **CATALOGHI GRATIS.**

È uscito
il 5.° miglialo

Il Fuoco

Romanzo di
Gabriele

d'Annunzio

PARTI I:
L'Epifania del fuoco

PARTI II:
L'Impero del Silenzio

CINQUE LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

EDIZIONE
ECONOMICA

UNA PAGINA

DELLA
Storia dell'Amore

DI
F. DE ROBERTO

Un volume in-16:
UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

FRATELLI E SORELLE

DUE NOVELLE DI
Ermanno Sudermann

Il Decadente. - Storia del Matrimonio Sileziano.

Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.

DEL MEDESIMO AUTORE

ROMANZI:
L'isola dell'Amicizia... L. 3.-
La Fata del Dolore... 1.-
Il Fante del Gatto... 1.-

TEATRO:
Le Fiere di Sodoma... L. 1.99
L'Inno... L. 1.99
Battaglia di Farfalla... 1.-

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

ANEMIA **CLOROSI**

**VERE
Pillole
DEL
D. R. BLAUD**

**UNO DEI PIÙ SEMPLICI,
DEI MIGLIORI E PIÙ
ECONOMICI PREPARATI
FERRUGINOSI**

Professore BOUCHARDAT
(Form. Magis. P. 313)

Le nostre pillole si vendono solo in boccette originali di 100 e 200 pillole al prezzo di 3 e 5 Fm. - Ogni pillola ha inciso il nome dell'inventore Blaud. - Si trovano in tutte le Farmacie. - Ingrosso A. SCIORELLI, Parigi.

EDIZIONE
ECONOMICA

LE

Perfidie del Caso

ROMANZO DI
MARIO PRATESI

Un volume in-16 di 310 pagine
UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori.

**PURGANTI
POLVERI** **5 ESIMI** **per Acqua
VICHY DUPRE**

Sentola per 10 bottiglie, L. 0,60. - Idem per 20, L. 0,90.
Dietro cartolina vaglia di Lire 0,60 e Lire 1,10.
Sconto in proporzione alla quantità.

Vendita presso il proprietario
CAY. CAMILLO DUPRE - Renni
BOLOGNA, Via Albicelle, 5
ANGONA, Via Palestro, 23.

OPPURE SOTTO
DIRETTA
BOARTE

In tutte le
Farmacie.

Recentissima pubblicazione

Inglesi e Boeri

Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal

di **Adolfo Rossi**

Un volume in-8 grande di 170 pagine, con 28 ritratti, 60 incisioni e una grande carta a colori del Teatro della Guerra.

LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

La corsa al piacere

Dramma in cinque atti di **E. A. BUTTI**

Un volume in-16 di 320 pagine in carta di lusso: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

Nello Stabilimento dei **FRATELLI TREVES**, di Milano, si eseguono lavori tipografici e litografici, in zinco, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in galvano-plastica, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — **ESECUZIONE PERFETTA.**

PREZZI MODERATI **CATALOGHI GRATIS**

Carlo Ranzani-Pallavicini, Gerente.